ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 25 Maggio 1919* — MATTINO NUM. 142

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'accordo sulle contropproposte di pace

raggiunto nel convegno di Spa

Il giudice di Battisti sostituito nella Delegazione austriaca

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 24, notte.

La *Wolff* diramа stasera il seguente comunicato:

- Ieri (che luogo a Spa, nell'Hotel delle Commissioni per l'armistizio, un colloquio fra i membri del Gabinetto, sotto la direzione del Presidente del Consiglio, e i membri della Delegazione tedesca. Nel colloquio si è potuto constatare il pieno accordo sopra le contropposte tedesche. Sabato i Delegati definiranno tutti i particolari sulle contro-proposte finanziarie. Giovedì insieme al Ministro delle Finanze. La presentazione delle contropposte, che comprenderanno 60 pagine dattilografate, avverrà tra brevissimo tempo ».

L'impressione generale che si ha dal commento della stampa tedesca e dallo stesso atteggiamento delle personalità responsabili, rimane quella dei primi giorni, cioè che la Germania firmerà. Tutti i movimenti, insorti durante l'attuale discussione, hanno evidentemente troppo carattere di pressione sulle decisioni che dovrebbe prendere l'intesa in favore di alcuni miglioramenti alle condizioni stesse. Il convegno di Spa farebbe parte di questa categoria di avvenimenti, per quanto le deliberazioni che vi furono prese possano essere veramente di importanza decisiva. Le ultime dichiarazioni che il conte Brockdorff-Rantzau ha fatto all'Ufficio della stampa dei giornali tedeschi di Versailles, prima dell'incontro di Spa, fanno meglio comprendere quale sia lo scopo del Governo tedesco e della Delegazione.

- Noi vogliamo — disse Brockdorf — esaminare e studiare tutte le condizioni del trattato nella loro portata, per vedere se la Germania sarà in condizione di ottemperare ad esse. Non si tratterebbe di firmare o non firmare, ma piuttosto di convincersi se un uomo d'onore può sottoscrivere o no tutto quanto viene chiesto dall'Intesa, poichè se egli firma deve essere anche convinto che il popolo tedesco, per quanto ciò gli sia grave, sia in istato di adempiere alle condizioni che gli vengono imposte dalla firma stessa ».

Il conte Brockdorf fa quindi dell'accettazione del trattato di pace una questione d'onore. Egli ha soggiunto:

« Sinora non si potrebbe dare alcun giudizio sulla probabilità di accettare o meno le condizioni del trattato, perchè il progetto è talmente complicato, prevede fatti importanti internazionali le cui conseguenze non si possono intuire per la vita economica della Germania, che non sarebbe possibile, in così breve termine, formarsi un concetto esatto ed esauriente di tutte le questioni ».

Riguardo ad un viaggio del maresciallo Foch nelle regioni renane, il conte Brockdorf ha quindi detto:

« Ciò non rientrerebbe in alcun modo nel programma della Delegazione. Oggi è necessario che il Governo tedesco ed i suoi popoli mantengano quella calma necessaria alla soluzione dei gravi problemi. Il popolo tedesco si trova davanti ad un compito difficile ed ha la certezza che esso lo possa risolvere, sono anche convinto che il Governo e i Delegati discuteranno e prenderanno le decisioni in modo da avere riguardo all'interesse di tutte le classi e che essi considerano come compito principale fare tutto quanto è umanamente possibile per assicurare ai tedeschi la possibilità di vivere e di esistere ».

Il direttore di Krupp contrario alla firma

Tra i liberali tedeschi contrari alla firma del trattato di pace ve n'è uno, senza dubbio in buona fede e la cui opinione almeno nelle linee generali, merita di essere segnalata. Questi è il dottor Muhlon, ex-direttore delle officine Krupp, il quale, proprio in questi giorni, ha consegnato ad un editore parigino una raccolta di « pagine di storia ». Muhlon è simpaticamente noto per il suo atteggiamento contro il vecchio regime, assunto sin dai primi tempi della guerra mondiale. Egli afferma di essere contrario alla firma del trattato di pace, non per ragioni materiali, perchè, anzi, se la Germania firmasse, troverebbe in poco tempo il modo di ricostituirsi, ma, soggiunge, « lo scopo principale di tutta l'Europa è che questa pace non assomigli a quella delle altre volte ». Essa, secondo il Muhlon, doveva differenziarsi dall'umanità ad un livello superiore, offrire ai popoli un'èra novella. Ora, il nuovo, com'è oggi formulato, sanzionerebbe un conflitto tra i popoli, invece di apportare le basi sulle quali l'armonia e il riavvicinamento potrebbero stabilirsi tra di loro. Non firmare significa lasciare aperta la via ad un'intesa tra i popoli, dare loro il tempo di liberarsi di ciò che vi è ancora in essi della «psicosi» della guerra. Non firmare, significa per i tedeschi dimostrare che sono capaci di avere più dignità di quanto il mondo possa credere: « Non si potrà — dice lo scrittore — disprezzare, quando avranno accettato di subire maggiori e più dure prove, senza opporre resistenza, senza fare versare una goccia di sangue, per vincere lo spirito nefasto che ha offuscato per troppo tempo l'Europa ».

I popoli non sono responsabili

« Quale pace — dice lo scrittore — la Germania avrebbe potuto firmare?

« Io tina pace in base alla quale le due parti avrebbero potuto discutere: gli atti commessi dai tedeschi nel corso della guerra non autorizzano che ad essi si rifiuti di partecipare ai negoziati di pace, dal momento che si impone loro di firmare il trattato. E, neppure, per giustificare questo rifiuto, si potrebbe invocare lo stato immutato della mentalità tedesca, perchè, dopo la rovina della Germania e, quindi, dopo che non consta più come avversario, toccava agli Alleati, in primo luogo, di provare per conto loro in quale misura essi si distinguono da questa mentalità tedesca. L'atteggiamento degli alleati dal novembre del 1918 ha, poco a poco, riconfermato lo scetticismo tedesco. La massa popolare tedesca non è maggiormente responsabile di ciò che siano le masse degli altri popoli. I popoli non hanno nulla a rimproverarsi uno di fronte all'altro. Essi sono stati influenzati e sottomessi alle correnti dominanti nei vari Stati. Molti uomini che sono al disopra di queste masse hanno in tutti gli Stati una parte della responsabilità e la maggior parte di essi si sono messi sopra false direttive. E' per questo che è necessario stigmatizzare le masse e non punirle. Ammettendo che vi siano tre milioni di uomini colpevoli in Germania, vi sono altri 67 milioni di individui che non hanno fatto altro che subire la dura necessità, e questi attendono in questo momento un miglioramento della loro sorte invece di un castigo. Sarebbe stato facile ottenere un altro Governo in Germania, se lo atteggiamento degli alleati, lo avesse imposto. Tuttavia la politica dell'Intesa si prepara a rendere la massa responsabile per il regolamento dei conti. La preoccupazione di farsi rimborsare le spese sembra abbia prevalso su tutte le altre considerazioni.

« 2.o La Germania avrebbe potuto accettare una pace che le imponesse una certa parte del suoi territori, a condizione che il regolamento delle frontiere non si facesse secondo la vecchia concezione della legge del vincitore. Basata sopra principi generali di giustizia la delimitazione dei confini avverrebbe senza alcuna difficoltà ed ogni oppressione di individui sarebbe abolita. Per ciò che riguarda la liquidazione finanziaria della guerra, bisogna riconoscere che il lavoro collettivo dei membri di tutti gli Stati apporterebbe molto più rapidamente alla restaurazione voluta. Essa non si può fare che colla cooperazione di tutto il mondo, ma gli alleati vorrebbero delle somme che non si trovano in Germania, ed essi preferiscono dare il proprio denaro alla Germania allo scopo di farlo produrre. Questa è una grande offesa alla memoria delle vittime di questa guerra, senza contare che lo sfruttamento, in stato di rovina d'un popolo significa rischiare di nuocere alla fine a tutta la collettività. Si cominci quindi coll'iniziare dei veri negoziati circa la Società delle Nazioni, alla quale, secondo il mio parere, i neutri dovrebbero esservi chiamati a prendere parte. Nello stato attuale dell'Europa la rivoluzione causerebbe ben danni che vantaggi. Ora questa rivoluzione potrebbe essere scongiurata se un altro spirito finisse col prevalere nelle deliberazioni dalle quali deve uscire la pace ».

Schumaker, il giudice di Battisti, richiamato e sostituito

Del delegato austriaco Schumaker la stampa internazionale si è molto occupata nei giorni scorsi, prima per attribuirgli quale presidente del tribunale che ha condannato Battisti, poi per annunziare il suo ritiro dalla delegazione austriaca e quindi per smentire che egli abbia avuto qualche parte nella condanna del martire trentino e, infine, per smentire il suo ritiro. Ora un telegramma da Innsbruck conferma nuovamente che Schumaker è stato richiamato e sostituito dal presidente del Senato, dottor Stefano Palser. Nello stesso tempo, però, si insiste sul fatto che Schumaker, quale presidente del tribunale provinciale di Trento non avrebbe partecipato alla condanna contro Battisti. Il rimprovero che la stampa francese ha fatto a questo poco simpatico delegato, sarebbe però giustificato. Schumaker era in realtà uno dei membri del vecchio partito conservatore, un titolo poco adatto per rappresentare degnamente la nuova Repubblica austro-tedesca. I circoli clericali di Innsbruck accusano il Partito socialista di Vienna di avere ispirato gli articoli contro Schumaker.

F. B.

Il ritorno a Versailles

Versailles, 24, notte.

Il conte Brockdorff-Rantzau e altri 11 plenipotenziari hanno fatto ritorno oggi provenienti da Spa. Il sesto plenipotenziario Melchior ritornerà domani con la Commissione finanziaria. Appena tornato il conte Brockdor-Rantzau ha riunito i membri delle principali Commissioni ed ha fatto loro conoscere le decisioni prese a Spa.

(Agenzia Stefani).

Un giornalista austriaco sfrattato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Il conte Brockdorff-Rantzau doveva essere di ritorno soltanto domenica mattina, invece si annunzia stamani che sarebbe arrivato oggi con alcuni dei plenipotenziari che lo hanno accompagnato a Spa. Alcune automobili aspettavano, come per il suo precedente viaggio, il porta parola del Governo dell'Impero ed i suoi collaboratori in una cittadina dei dintorni di Parigi. Un secondo gruppo rimarrebbe invece a Spa sino a lunedì. Si annunzia pure che, in seguito a guasto del treno, la stamperia tedesca è rimasta immobilizzata tra Berlino e Colonia, cosicchè non potrà giungere a Versailles che lunedì.

La giornata di ieri fu una giornata di riposo tanto per i membri della Delegazione tedesca quanto per quelli della Delegazione austriaca. I primi si recarono in automobile a fare una escursione nella pittoresca vallata della Chevreuse, e la seconda al museo pentorivo del castello di St. Germain, visita che doveva riuscire fatale a Bernardo Frischauer, il famoso corrispondente della « Neue Freie Presse » di Vienna. Questi, che già l'altro giorno aveva ricevuto un serio richiamo, avendo ristabilito nella sua integrità il testo di un suo telegramma parzialmente soppresso dalla censura, mentre la delegazione al completo visitava il castello, cercò di allontanarsi insalutato ospite passando per la porta che non era quella destinata all'uscita. Interrogato dagli agenti che seguivano a distanza la Delegazione al completo, che visitava il castello, cercò di allontanarsi. Rispose sfrontatamente, poichè venne pregato di tornare immediatamente alla sua dimora ed invitato a preparare subito i bauli. E poco dopo il Frischauer veniva condotto alla stazione dell'Est di Parigi, ove venne imbarcato per Vienna. Per quali ragioni il giornalista austriaco aveva cercato di allontanarsi da St. Germain? Il « Malin » assicura che aveva l'intenzione di recarsi a Parigi ove contava abboccarsi con alcuni personaggi coi quali era in relazione fin da prima della guerra, per discutere con essi le condizioni del Trattato di pace, e pare si fosse anche vantato di ottenere per mezzo loro seri vantaggi. Il giornalista aveva inoltre espresso la speranza di poter tornare a Parigi, una volta conclusa la pace, come ambasciatore, e voleva forse preparare la sua candidatura. Ma il suo sogno dev'essere ormai svanito.

G.

L'avvenire economico della Germania

In una risposta di Clemenceau a Brockdorff-Rantzau

« Si può essere un gran paese industriale senza produrre le materie prime »

Parigi, 24, sera.

Clemenceau, rispondendo alla Nota inviata da Brockdorff Rantzau il 13 corr. circa le condizioni economiche del trattato di pace, dice che il sacrificio del grosso tonnellaggio tedesco costituisce il castigo inevitabile e necessario per la campagna condotta dai tedeschi, senza pietà, contro la flotta mercantile del mondo. Le navi che l'Intesa si propone di riprendere alla Germania rappresentano meno di un terzo del tonnellaggio distrutto in modo ingiustificabile. Le regioni produttive di potassa che vengono tolte alla Germania nell'est continueranno a produrre potassa che potranno essere importate in Germania. Infatti è stata prevista l'importazione in franchigia per tre anni. La situazione è identica per i fosfati che la Germania importava prima della guerra e che potrà continuare ad importare anche in seguito. La Germania perderà un quarto della sua produzione di carbone, ma questo carbone proviene dai territori passati alla Francia, alla Germania restano ottanta milioni di tonnellate di lignite. Inoltre la produzione del carbone nelle regioni non passate alla Francia, che più che in numero prima della guerra, continuerà a crescere. Si può forse considerare che la Germania deve colmare il deficit di carbone cagionato dalla distruzione sistematica delle miniere del Nord della Francia. Se la Germania è costretta ad importare ferro e zinco, essa si troverà nelle stesse condizioni di molti altri paesi.

Gli apprezzamenti della Nota tedesca sull'avvenire dell'industria tedesca sono esagerativi e non tengono conto che, essendo universale il disastro economico provocato dalla guerra, è normale che la Germania, responsabile della guerra, ne soffra. Le conclusioni tedesche sulla popolazione futura sono dubbie, e, se la Germania parla di perdita che subirà in popolazione dopo la guerra, essa dimentica le perdite più ingenti degli alleati in seguito alla sua aggressione. D'altra parte, le cifre delle perdite cagionate dal blocco si fondano su semplici ipotesi. Un paese può continuare ad essere un gran paese industriale anche senza produrre da sè stesso le materie prime necessarie. Tale è il caso dell'Inghilterra. Inoltre, i territori tedeschi non subirono mai la devastazione ed il saccheggio: le risorse intatte che loro restano, unite alle importazioni, debbono bastare alla loro ricostituzione, al loro sviluppo: la riduzione degli armamenti militari faciliterà questa ricostituzione. « Nell'immenso disastro mondiale in parte che la Germania deve assumere è proporzionata a ciò che ha meritato, non alle sue forze. Le Nazioni europee per lungo tempo sopporteranno gli oneri, fin troppo pesanti per esse, imposti loro dall'aggressione tedesca. E' giusto quindi che la Germania, causa di tali calamità, le ripari con la piena misura dei suoi mezzi. Le sofferenze della Germania derivano non dalle condizioni di pace, ma dagli atti di coloro che provocarono e prolungarono la guerra. Coloro che ne furono gli autori non rischiano a sottrarsi alle sua giusta conseguenza ».

Il "Malin,, propone un'intesa militare con l'Italia ed il Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

La stampa parigina mette, con acconce parole, in rilievo l'importanza della dimostrazione unanime di simpatia della Camera e del Senato per l'Italia, in occasione dell'anniversario della sua entrata in guerra. Primo fra tutti il *Matin*, pel quale la dimostrazione è stata più che un omaggio reso agli immensi servigi, di cui la Francia deve riconoscenza all'Italia. « Gli ordini del giorno votati a Palazzo Borbone e al Lussemburgo — scrive infatti il *Matin* — non riguardano soltanto il passato, ma prevedono l'avvenire, perchè fanno conoscere per ogni buon fine ai Governi quali siano i sentimenti profondi del paese. Una stretta alleanza deve consacrare, definitivamente, l'unione, di cui la lotta in comune ha gettate le basi. L'Europa è ancora in molte sue parti un campo di battaglia, e vi si presentano terribili incognite, che, a giusto titolo, inquietano gli uomini di Stato chiaroveggenti. E' ottima cosa che l'Inghilterra e l'America si siano impegnate di fare attraversare il mare, in caso di aggressione da parte della Germania, alle truppe che avranno mantenute sotto le armi, o che mobilizzeranno in tale occasione; e non saremo noi che ci lagneremo che i negoziatori abbiano sentito il bisogno di formulare separatamente, per dargli maggior peso, l'articolo del patto della Società delle Nazioni, che consacrava quell'obbligo. Ma poichè una garanzia particolare e così distratta dalle garanzie generali contenute in quel patto, nulla è più naturale che invitare le nostre vicine Italia e Belgio a solida intesa militare, che sarà sempre esteriore di stretta unione in tutti i domini. Questo, appunto, è significato del voto delle Camere, conforme interamente alle considerazioni che abbiamo qui pubblicate. Da parte sua, il Governo italiano entrerebbe volentieri in questa via ».

C.

Attacchi a Wilson ed alla Lega

« Un'insigne mancanza di buona fede »

Washington, 24.

Al Senato, Sherman attacca il progetto della Lega delle Nazioni e presenta una proposta tendente a separare il patto della Lega stessa dal trattato di pace, affinchè il paese ed il Senato possano pronunciarsi separatamente sulla Lega e sul trattato. L'oratore accusa il presidente Wilson di cedere alla Gran Bretagna e di lanciare il paese in una politica che può obbligarlo ad inviare milioni di soldati all'estero. Il patto riduce la Repubblica americana ad uno Stato vassallo, incapace di esercitare le sue prerogative, poichè si dovrà sempre sottomettere ai decreti del Consiglio di Ginevra. L'oratore dice infine che il non aver riconosciuto il trattato che è stato concluso coll'Italia in un'ora di gran pericolo, costituisce una insigne mancanza di buona fede. Johnson chiede comunicazione dei testi integrali del trattato di pace.

Stefani.

La questione del naviglio austriaco ancora insoluta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

A proposito della pace austriaca, altro aspetto si riscontra nella prosecuzione del dibattito sulla sorte del naviglio dei vinti in Adriatico. Crispi aveva sostenuto la settimana scorsa, contro la tesi dell'accumulazione del naviglio austriaco con quello tedesco per una ripartizione generale, la teoria italiana che i bastimenti sono inseparabili dalla sorte del porto in cui sono registrati. Ora, la stessa controversia prosegue lenta e quale. Sembra che il punto di vista sia stato accolto dai francesi e dall'America, perchè sono evidentemente contentissimi anche gli jugoslavi, ma l'Inghilterra non ne sarebbe per anco convinta, forse perchè il principio potrebbe essere invocato anche a porti germanici e la faccenda si complicherebbe. Il naviglio dell'Adriatico è una miseria in confronto di quello battente bandiera tedesca ed è probabile che, se non si andasse contro alle impuntature, gli inglesi assegnerebbero agevolmente all'Italia il naviglio registrato a Trieste, nonchè in altri scali da noi rivendicati, ed agli jugoslavi quelli registrati nei loro porti.

M. P.

Perchè il granduca Boris è venuto in Italia

Parigi, 24, sera.

L'ospite da mercoledì il granduca Boris di Russia, secondogenito del granduca Vladimiro, fratello dell'ex-zar Nicola, il cui soggiorno in Francia era impossibile in seguito a fatti sulla natura dei quali si tace. Il ministro degli Interni, Pams, che è la cortesia personificata in politica, si è trovato nella sgradita condizione di informarlo che lo avrebbe visto allontanarsi con piacere dalla Francia, ove risiedeva da alcuni mesi. Ovviamente, il granduca obbedì all'invito, ed avendo manifestato l'intenzione di recarsi in Spagna, quantunque nessun decreto di espulsione fosse stato preso contro di lui, fu scortato discretamente sino alla frontiera da funzionari di pubblica sicurezza. Ma mentre si accingeva a passare i Pirenei, il viaggio del granduca fu interrotto perchè la Spagna si trovava a sua volta sotto che lo sua presenza non era giudicata desiderabile dal Governo di Alfonso XIII, il quale lo pregava di ripigliare allegramente i suoi passi. Il granduca ripreso i suoi bagagli e tornato a Parigi, si dichiarò deciso di recarsi in Italia. Questa volta il granduca fu meglio ispirato, poichè, non avendo il nostro Governo accordato alcuna difficoltà nel fare passare tranquillamente la frontiera a Modane, congedandosi dai suoi due angeli guardiani, che lo avevano seguito in tutta la sua lunga peregrinazione attraverso la Francia.

G.

L'imminente investimento di Pietrogrado

Rivolta antibolscevica?

Londra, 24, notte.

Le truppe che marciano su Pietrogrado da sud e da ovest si sono congiunte ed avanzano ora con grande rapidità su un fronte unico. Il cui grido minaccia d'attaccare Kranoyagorka ed i sobborghi ad ovest di Pietrogrado ed un'altra composta di guardie bianche russe) ha già raggiunto i dintorni a sud di Narva. Truppe britanniche sono sbarcate nella baia di Lunga a circa 100 chilometri da Pietrogrado, dopo aver sostenuto parecchi scontri con i bolscevichi. Esse hanno occupato un certo numero di villaggi presso il fiume Lunga.

Il *Daily Mail* ha da Helsingfors che grandi incendi sono scoppiati a Pietrogrado, e sono state udite forti detonazioni. Si ritiene che i bolscevichi facciano saltare i depositi di munizioni e che il popolo, specie gli operai che erano stati precedentemente armati dai bolscevichi, si stiano ribellati contro gli oppressori. Battaglie accanite si svolgono nelle vie.

L'esame delle credenziali austriache

Versailles, 24, notte.

Stamane è riunito il Comitato per la verifica dei poteri allo scopo di esaminare le credenziali presentate dal cancelliere Renner, presidente della delegazione austriaca. Erano presenti alla seduta il marchese Imperiali, Jules Cambon, White, Joel Harding e Matsui.

La diserzione di Salandra

L'ultimo filo di speranza che si potesse coltivare per la dignità politica e morale di alcuni uomini è troncato. Ed è troncato con recisione laconica da un comunicato ufficiale. Mentre i rappresentanti d'Italia si dibattono a Parigi nelle angosce di un duello mortale, che non sono già deciso, ma dove pur rimangono perenne l'abbandono del posto non sarebbe più un errore, bensì un tradimento, gli onorevoli Salandra e Salvago Raggi — che furono insieme coi loro delegati a Parigi e per sei mesi hanno con loro discusso ogni aspetto ed ogni punto del problema italiano — gli onorevoli Salandra e Salvago Raggi credono all'ultimo momento di potersi sgravare da ogni responsabilità, e disertano il posto. Impiegato di carriera, l'on. Salvago Raggi rientra nella penombra del foculare domestico: maestro della gioventù, che ha dato tutta se stesso per la Patria, l'on. Salandra riprende in Roma il corso delle sue lezioni universitarie. Auguriamo al maestro che, fra tanti fasti che sarà costretto a citare, non incontri la definizione data dal più grande de' poeti italiani della viltà: ritirarsi da un'onorata impresa. E ritirarsi, ch'è peggio, non per cause che involgono la sostanza della cosa, ma per ragioni d'ordine secondario.

Perchè non possono essere se non tali le cause che hanno determinato la fuga dell'on. Salandra. Qualche lieve mutamento non cambia infatti una situazione diplomatica. E la situazione è oggi, nella sostanziale sua realtà, identica del giorno che furono aperte le trattative. All'on. Salandra non è concesso d'ignorarlo. Le situazioni politiche sono il risultato fatale degli avvenimenti storici. Tanto è vero che uomini non responsabili, ma capaci di sapere e d'intendere la realtà effettuale delle cose, poterono, fin da 4 mesi fa, avvertire altissimi personaggi di cotesta ineluttabile fatalità. Ora l'onorevole Salandra fu a Parigi nel periodo delle grandi discussioni, quando il problema d'Italia fu esaminato nel consesso dei quattro in tutta la sua ampiezza, e la disamina si conchiuse con il messaggio di Wilson al popolo italiano: egli vi rimase persino qualche giorno appresso. Or noi per la dignità stessa dell'on. Salandra non vogliamo neppur immaginare che i superbi disdegni di Woodrow Wilson verso la sua privata persona possano in alcun modo aver influito sulla sua decisione. Se un dissidio dunque — quando di dissidio si possa parlare — fra l'on. Salandra ed i suoi colleghi ci fu, esso non potè cadere se non sopra qualche fatto che non investe l'ampiezza e la gravità del problema politico italiano. Fu uno di quei dissensi su fatti particolari che si sono sempre avverati e si avereranno sempre in qualunque commissione di negoziatori politici.

Del resto noi vogliamo concedere ciò che nella realtà non è: ed ammettere, per mera opportunità di ragionamento, che un profondo dissidio su fatti di capitale importanza abbia diviso i nostri rappresentanti a Parigi. Ebbene: quando un uomo ha accettato l'altissimo officio — e di maggiori non ne sappiamo immaginare — d'essere il procuratore degli interessi del proprio paese, e questo officio ha svolto per sei mesi continui, egli non ha più, per nessun motivo, il diritto di disertare dal suo posto nell'ora della decisione. Noi non neghiamo i legittimi diritti della personalità umana. Ma se l'on. Salandra si accorse, all'ultimo momento, di avere sui problemi che trattava una visione diversa dai suoi colleghi, non restava a lui altro diritto — l'unico diritto — che provvedere alla difesa della propria individualità dinnanzi alla storia. Vero è che una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, ove avesse esposto il dissidio sull'ora straziata la sua anima ed indicato le sue resistenze per salvare il paese, una qualunque memoria, per il giudizio futuro della storia sarebbe bastata. Così operarono sempre gli antichi uomini di Stato, savvi devoti del proprio paese. Ma disgregare la Delegazione di cui s'è parte nel momento ch'essa è assalita per ogni banda da quelli stessi che si credevano alleati e si trovano invece, nella realtà effettiva delle cose, nemici: abbandonarla nell'ora delle resistenze supreme, fuggire quando il nemico incalza più minaccioso, è viltà che nessuna ragione può giustificare nè dinanzi alla coscienza morale nè davanti alla storia.

Chi voglia del resto misurare in tutta la sua immoralità l'atto compiuto dall'on. Salandra, non ha che a rappresentarsi le conseguenze che sarebbero derivate alla patria, quando il suo esempio fosse stato seguito da tutti gli altri suoi colleghi. L'Italia non avrebbe avuto più alcun tutelatore dei propri interessi alla Conferenza di Parigi. E solo che cotesta privazione fosse durata 48 ore — e che durasse di meno, non fosa altro che per la lunghezza del viaggio, non sarebbe stato materialmente possibile — noi suppiamo, per dura esperienza, quale nocumento ne sarebbe venuto agli interessi supremi della patria. Non è esagerazione il dire — perchè il passato ci dà il doloroso diritto di affermarlo — non è esagerazione il dire che Alleati ed Associati avrebbero colto lieti il pretesto per dichiarare decaduto ogni qualsiasi legame che li potesse ancora a noi vincolare, e sarebbero proseguiti imperterriti per quella via che è sino ad ora risultata a noi tanto funesta. La sorte stessa delle città a noi fissate dal Patto di Londra sarebbe, forse, stata decisa contro di noi. Diserzione adunque quella dell'on. Salandra senza attenuanti.

Ma l'atto politico da lui compiuto s'illumina d'una luce anche più sinistra, quando si rifletta come gli ostacoli contro cui si dibatte la Delegazione italiana, e dai quali l'on. Salandra si è salvato con la fuga, tali ostacoli sono la conseguenza logica e terribile appunto della inettitudine politica di lui. Poichè è appunto nel Patto di Londra — opera dell'on. Salandra e dell'on. Sonnino, l'uno Presidente del Consiglio, l'altro Ministro degli Affari Esteri, ed entrambi diretti ed autentici responsabili di esso — è in esso che risiedono tutti gli errori fondamentali della nostra politica. E' il Patto di Londra che non solo dimentica come Fiume è italiana, e non la reclama, ma — abdicazione criminosa — la segna ai Croati. E così in un documento firmato — ahimè! — in nome dell'Italia, è negata la sacra italianità della italianissima fra quante città sidono a specchio dell'Adriatico. E' su questo terribile documento di Londra che a Parigi i nostri Alleati ed Associati — oggi quasi nemici — si fondano per negare all'Italia quello che Fiume e l'Italia reclamano con la stessa voce e con lo stesso cuore. Ed è contro la forza di questo documento che la nostra Delegazione combatte ora a Parigi. Il Patto di Londra non assegnando all'Italia nè carbone, nè grano, nè tonnellaggio di navi, nè materie prime, rende possibile il ricatto all'Italia: o la fame o la resa. Il Patto di Londra ignora ogni interesse ed ogni dignità italiana, poichè trascura tutte le supreme necessità — finanziarie ed economiche — della guerra, e perchè ha obbligato ed obbliga da quattro lunghi anni l'Italia a stendere quindicinalmente la mano per chiedere, chiedere, chiedere sempre quanto si sarebbe potuto avere fissato in una volta sola con dignità contrattuale. Ed il Patto di Londra, come lascia l'Italia politicamente, economicamente, finanziariamente disarmata a Parigi, incombe, ed incomberà, purtroppo, per molti anni ancora, come cappa sinistra di maledizione, sulla vita del nostro paese. Se il Patto di Londra è — come è certamente — opera dell'on. Salandra, la sua fuga e la sua assenza da Parigi s'illuminano dunque di tale luce che non ha riscontro nella storia politica e morale del mondo.

C'è cità politica, cecità morale. Tutto è obliquo in questo uomo. L'obliquità anzi è la forma stessa del suo spirito. E si badi che noi guardiamo a sola la sua figura storica. Nella valutazione di un uomo ch'ebbe così gran parte nella più grave tragedia che abbia attraversato la nostra patria, noi non vogliamo tener conto di ambiguità e di miserie parlamentari. I grandi fatti della storia parlano per se stessi con anche troppa significativa eloquenza.

Allo scoppio della guerra europea Salandra fu coll'on. Sonnino uno dei pochi nostri uomini politici che fosse agitato da dubbi intorno alla neutralità dell'Italia. Il Di San Giuliano infatti era decisamente per essa. Pure egli accettò il consiglio del suo ministro degli Affari Esteri e dichiarò la neutralità dell'Italia. Ma l'aveva appena dichiarata che l'ambiguità del suo animo la offerse. E scrive — esiste il documento — di sentire come gravi dubbi militano in favore della tesi opposta, cioè che l'Italia si fosse risolutamente schierata al fianco degli Imperi centrali. Però sotto la sua responsabilità ministeriale fa il 2 agosto inviare all'Imperatore d'Austria il noto telegramma, ch'è tutto un inno alla Triplice Alleanza, e dove si assicura la Sacra Maestà Apostolica che « l'Italia farà tutto quanto lo è possibile per contribuire al sollecito ristabilimento della pace, e conserverà nei rispetti dei suoi Alleati una condotta reciprocamente amichevole, corrispondente al Trattato della Triplice, ai suoi sinceri sentimenti e ai grandi interessi ch'essa deve tutelare ». Eppure contemporaneamente egli fa ritirare le milizie dal confine francese, disarma i forti, porta via i cannoni dalla valle d'Aosta, fa, o lascia, aprire dai giornali una violenta campagna in favore di una parte. E così nel tempo stesso che dichiara la neutralità se ne distrugge il valore, anzi la compromette del tutto, perchè segna ad essa, in faccia all'Europa, come possibile una sola via d'uscita. Il timore riverenziale verso la possanza degli Imperi Centrali gli fa mandare il telegramma inneggiatore all'antica alleanza; lo stesso sentimento gli vieta di procurarsi da essa quelle garanzie, politiche ed economiche, della neutralità che qualunque uomo di Stato avrebbe per prima cosa cercato di assicurarsi; la paura dell'Intesa lo induce a sguarnire i confini occidentali. Rimproverato in Senato della sua inazione politica, per coprire con il decoro di una frase il sentimento inspiratore di essa, risponde che neutralità negoziata è neutralità disonorata. Frase vuota alla Benedetto Cairoli non solo, ma ingannatrice, perchè il suo pronunziatore calcolava sull'ignoranza del pubblico intorno al Trattato della Triplice.

Il Trattato della Triplice infatti lasciava alla nostra libera elezione due vie: o l'intervento al fianco degli Imperi centrali o la neutralità. Poichè dunque una delle due vie che noi liberamente potevamo scegliere giovava — senza che venissimo meno all'impegno nostro contrattuale verso una parte — all'altra parte, non solo stava in nostro diritto, ma era dovere pretendere dalla parte che con la nostra scelta venivamo a favorire, pretendere quelle garanzie e quei compensi che non si potevano rifiutare all'Italia, e che certamente non si sarebbero rifiutati. Lo stesso giornale che più rappresenta il pensiero dell'on. Salandra lo stampava alcuni giorni fa: nell'agosto del '14 i Francesi ci avrebbero dato Tunisi. Oggi ci negano Gibuti. Pretendere garanzie e compensi non solo dunque era assicurare un grande vantaggio per il presente, ma — che nella politica internazionale è ancor più — assicurare all'Italia la facoltà di dominare gli eventi, e dominarli nel suo unico interesse. Or questi vantaggi presenti e queste libertà future noi perdemmo solamente per le ambiguità dell'on. Salandra.

La guerra è oramai virtualmente deliberata: eppure l'on. Salandra non prepara nulla per essa. L'ora non è ancor venuta di dire al pubblico quale sia stata la nostra preparazione bellica fra l'agosto del '14 e il maggio del '15. I lettori sanno con che serietà noi usiamo scrivere; pure non vogliamo essere creduti sulla parola. Diciamo però loro: attendete. Senza le prove nessuna fantasia può rappresentare l'incoscienza e l'inettitudine d'un uomo che per una parte fa una politica di guerra, e per l'altra, mentre avvia a gran passi il proprio Paese verso lo sbocco terribile, che impegnerà tutte le sue forze e tutta la sua vita, non lo prepara all'evento supremo, non fa che poco o nulla, perchè ne esca vittorioso. E cotesta inerzia dopo otto mesi dacchè una lotta terribile, quasi ai confini della sua Patria, ha svelato tutte le immani necessità del combattimento moderno, ha messo in luce tutte le nuove forme ch'esso è venuto assumendo. Che su il Salandra qualche cosa fa, è tutto sempre a danno della Patria. Durante i mesi della preparazione egli allestiva infatti il Patto di Londra e sceglie, nel Luglio del '14, a Capo dell'Esercito Luigi Cadorna.

I lettori hanno veduto come quasi tut-

i... [illegible] ... quali si dilegua ... [illegible] ... Parigi ... [illegible] ... Parigi ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

Comizi vietati e cerimonie commemorative
nell'anniversario della guerra

Se D'Annunzio avesse parlato...

Roma, 24, notte.

La linea di condotta che il Governo ha adottato nella giornata odierna è oggetto di censure vivacissime degli estremisti, ma viene dichiarata inevitabile da parte degli amici del Governo. Il divieto del discorso che Gabriele D'Annunzio doveva tenere all'Augusteo, nonchè delle manifestazioni che dovevano ad esso seguire, è stato mantenuto. Il corteo che avrebbe dovuto recarsi in Campidoglio non ebbe luogo e, come vi lasciai ieri prevedere, non furono tenuti nè il discorso del Sindaco di Roma nè il seguito discorso che doveva tenere il Poeta. La polizia impedì inoltre che qualunque discorso fosse pronunciato dal balcone dell'albergo dove alloggia Gabriele D'Annunzio. La giornata finisce senza incidenti degni di nota. Solo gli strali della censura hanno provocato la presentazione al Procuratore del Re da parte di un giornale di Roma di una querela per abuso di potere a carico del vice-prefetto comm. D'Ancona, che regge l'ufficio revisione stampa nella capitale.

Le discussioni sull'atteggiamento intransigente del Governo sono assai vivaci, anche perchè l'atteggiamento stesso contrasta con quello adottato in recenti circostanze, ma nelle sfere ministeriali si dichiara che il Governo non poteva agire diversamente. Ne[illegible]sare si ri[illegible] a che [illegible] i discorsi D'Annunzio fosse[illegible]o tenuto e sarebbe conseguenza delle [illegible] precedenti. Si dice pure che il Governo abbia chiesto [illegible] dei colloqui [illegible] per ottenere [illegible] pregiudiziali [illegible] dei [illegible] Camera [illegible] che sem[illegible] attacchi [illegible] ad un [illegible] sarebbe [illegible] corso [illegible] doveva [illegible] conoscer[illegible] che esso [illegible] verbali [illegible] precedenti [illegible] le amic[illegible] no del [illegible] sedere[illegible] porti [illegible] ti nel [illegible] lorico [illegible] di Sa[illegible] colosa[illegible]. Gabinetto [illegible] a capo [illegible] ito co[illegible] Si affermato [illegible] ina in[illegible] a di [illegible] funzionale [illegible] per q[illegible] e ri[illegible] del [illegible] Gov[illegible] role[illegible] conten[illegible] dati, [illegible] scorso, [illegible] stato le[illegible] da u[illegible] mente [illegible] l'esercit[illegible] siano in attività [illegible].

Si ignora se oratore dell'Augusteo darà un seguito alla misura che l'ha colpito. S'aspetta egli ora stato esortato a pronunciare il suo discorso in un intervallo dello spettacolo del Costanzi, ma ha rifiutato. Però è probabile che la cosa abbia un seguito e riservi qualche sorpresa. Per oggi, il fatto che una parte dello stesso Comitato centrale per le rivendicazioni italiane promotore del discorso D'Annunzio si è piegato al divieto, dimostra che il punto di vista del Governo è stato preso in considerazione dalla stessa parte più avanzata dei partiti detti di avanguardia.

La linea di condotta alla quale il Governo ha deciso improvvisamente di attenersi dimostra che le trattative di Parigi sono entrate nella loro fase decisiva. Ciò è dimostrato anche da un particolare della giornata. L'on. Barzilai sperava di poter rimanere ancora per qualche giorno a Roma in seguito al grave lutto che l'ha colpito, ma avendo l'on. Orlando sollecitato affettuosamente il suo ritorno a Parigi, l'on. Barzilai è partito questa sera. Prima di partire, alle 15.30, l'on. Barzilai si è recato da S. M. il Re a Villa Ada. Il colloquio fra il Sovrano ed il deputato di Roma è durato 20 minuti. Si dice che l'on. Barzilai partendo si sia mostrato ilduciose del buon risultato dei negoziati in corso a Parigi. Oggi non è stato tenuto il Consiglio dei ministri.

S.

La giornata di Roma
senza D'Annunzio

Roma, 24.

Per la ricorrenza del 24 maggio la città è imbandierata. I trams sono usciti imbandierati. Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto nel quale dice: « Il 24 maggio 1915 aprì un nuovo ciclo della nostra storia. L'Italia unita nelle sue genti e nella sua anima, guarda oggi all'avvenire con la fede nella sua civiltà che guidò il mondo sulla via del progresso e delle giustizie. E' questa la via sacra sulla quale dobbiamo seguire il trionfo della nostra Vittoria, su questa via proseguiremo forti e sicuri nella sacra fratorne della libertà e del lavoro ».

Per il pomeriggio era fissato un comizio al l'Augusteo nel quale doveva pronunciare un discorso Gabriele D'Annunzio. Il Governo ha ritenuto opportuno di vietare questo ed ogni altro comizio perchè il discorso di D'Annunzio non fu più tenuto. Le ragioni che hanno determinato il divieto sono così indicate nel *Giornale d'Italia*: L'aspra opera dei nostri delegati alla Conferenza di Parigi è giunta alla sua fase più delicata, più ardua, e sembra a molte consigliata: per diversi segni anzi, essa, è annunzia tale da potere in scalanza soddisfare le aspirazioni nazionali. I nostri rapporti con gli alleati, all'avvento le lunghe e complicate trattative e le recenti polemiche giornalistiche straniere delle quali molto vivace, sono ora in una condizione speciale che richiede la massima prudenza e oculatezza, il maggior senno di misura, di costanza in tutti. Perciò il Governo impedì ogni comizio, ogni radunanza, che potrebbe compromettere, o ritardare, turbare l'ultima e più importante azione dei nostri delegati a Parigi. Il Paese farà bene d'essere con calma, fiducia, sereno: più che mai è tenuto a stringersi alla mesta dell'ora difficile e travagliata lotta dei suoi rappresentanti, vada a sostenere ed a far valere il diritto d'Italia e raccogliere i frutti della nostra sanguinosa guerra. Giova pensare che si lottano, si decidono in questa stessa ora i grandi interessi italiani, e ogni considerazione, ogni movente, ogni proposito di uomini e di partiti, per quanto insigni e benemeriti, è ingiusto e un male fervore, deve cedere di fronte a questi supremi interessi: la disciplina e la moderazione che ogni uomo investe, sono segnalate un omaggio ed anche [illegible] devere verso le più alte ragioni nazionali».

L'opinione del Governo di proibire il discorso di Gabriele D'Annunzio all'Augusteo fu annunziata alla cittadinanza col seguente manifesto: « Comitato centrale di azione per le rivendicazioni nazionali. Le Autorità politiche, non consentendo pubbliche manifestazioni, il corteo che doveva recarsi in Campidoglio dopo il comizio all'Augusteo non avrà più luogo ». Tale proibizione ha avuto come prima conseguenza di provocare una crisi nel suddetto Comitato centrale, dal quale si sono dimessi i rappresentanti dei nazionalisti e degli arditi. I rappresentanti delle Associazioni nazionaliste hanno inviato al Comitato centrale di azione la seguente lettera:

« I sottoscritti, ecc. ecc., riconoscono che il Comitato sorse per coordinare le forze vive d'Italia contro tutte le manovre interne ed esterne consapevoli capaci di diminuire i risultati della vittoria italiana, riunito che il Comitato stesso, dimentico delle sue origini con il rimanere senza protesta alla dimostrazione del 24 maggio ha reso deliberata, ha dimostrato di rendersi ligio alla politica del Governo ed alle inevitabili conseguenze di tale politica soffocatrice, della volontà nazionale, dichiarano di rassegnare le loro dimissioni ».

Il rappresentante dei Fasci di combattimento e degli arditi, un tenente, ha inviato a sua volta la lettera seguente:

« Il sottoscritto, rappresentante nel Comitato di azione i fasci di combattimento e le associazioni di arditi, dichiara di dimettersi da membro del Comitato stesso, intendendo con ciò di separare nettamente e definitivamente l'azione delle associazioni da lui rappresentate da quella del comitato, ciò in seguito all'atteggiamento assunto ieri dal Comitato

a decidere di disertare la cerimonia per la celebrazione della nostra entrata in guerra che lo stesso Comitato aveva promosso ».

L'Augusteo, come fu già detto, è stato chiuso e custodito da cordoni di truppa schierata a tutti gli sbocchi delle vie adiacenti. Funzionari ed agenti comunicavano ai pubblico che giungeva continuamente, il divieto della cerimonia. Al corso Umberto I, presso la via della Croce, dove è la sede dell'Associazione Trento-Trieste, hanno compiuto a raduarsi molti giovani con una bandiera del partito futurista plaudente all'Italia. Più tardi, si è formato un corteo in Piazza Sciarra. Erano alla testa vari giovani con bandiera della Associazioni patriottiche, cantando l'inno di Mameli e l'inno di Oberdan. Tuttavia sotto le finestre della sede dell'Associazione Trento e Trieste plaudendo calorosamente al balcone di una casa di modo si è sparta Cesotta Grazili, la dicitrice di versi, che pronunciò parole di circostanza. La Grazili ha ricordato un brano della lettera inviata da Gabriele D'Annunzio ai dalmati e la folla ha ascoltato plaudendo. Poi ha invitato i dimostranti ad andare al « Grand Hôtel » dove è alloggiato il poeta, per salutarlo. Il corteo è ritornato verso piazza Colonna, ma il questore aveva disposto che Palazzo di Montecitorio fosse completamente isolato. Tutti gli sbocchi furono chiusi da cordoni di truppa. L'Augusteo è rimasto in stato d'assedio. In via dei Pontefici, in Vicolo Sodalini ed in via Ripetta, carabinieri ed agenti di P. S., ed anche i fanti della Brigata Re, hanno pazientemente stazionato per tutta la giornata. I dimostranti si diressero quindi verso via Roma, dove si trova il « Grand Hôtel ». Intanto Gabriele D'Annunzio, nel pomeriggio, è rimasto all'albergo, al di fuori del quale stazionavano guardie e carabinieri a poca limit alcuni squadroni di cavalleria. Numerosi gruppi di cittadini sono rimasti nelle vicinanze. Alle ore 19 è giunta la notizia che un corteo precedito da quattro o cinque bandiere si dirigeva verso la dimora del poeta. Subito tutti gli accessi alla piazza San Bernardo, dove si trova l'albergo, furono sbarrati dalla truppa. Il corteo non potè quindi giungere all'albergo e si sciolse senza incidenti.

La " Mostra della Vittoria "
inaugurata a Genova

Genova, 24 notte

Oggi, alle ore 16, si è inaugurata, alla presenza degli onorevoli De Vito e Battaglieri e di molte autorità, la Mostra della Vittoria. L'esposizione è organizzata nel giardino d'Italia, nell'antica villetta Serra e nel giardino pubblico dell'Acquasola. Nelle gallerie del teatro sono esposti duemila e più magnifici premi della lotteria. Nella soprastante villetta vi sono le esposizioni del Belgio e della Francia, costituite da armi, cimeli e fotografie. Vi figura fra l'altro una sirena dal fischio sconosciuto che serviva a dare avviso che dal nemico erano stati lanciati gas asfissianti e incendiari. Dalla villetta Serra mediante un elegante cavalcavia si scende sulla spianata dell'Acquasola. Lungo i viali sono allineati cannoni e mitragliatrici catturati. Di fronte all'ingresso è collocato il monumento delle scultore torinese Ceragioli raffigurante un arditio alpino. E' dedicato « ai valorosi fratelli che sulla montagna hanno difeso la patria ». Nel padiglione dell'esercito il prof. Mazzoni ha raccolti numerosi cimeli di guerra, quadri e fotografie del Carso, del Piave, del Grappa e delle terre redente. La terza armata vi espone rilievi plastici, armi da trincea, mazze ferrate, strumenti d'ogni sorta conquistati al nemico. Le proiche brigate Liguria, Salerno e Disagno, che tanto hanno contribuito alla vittoria, espongono una larga serie di ricordi delle loro gesta. Una sala di questo padiglione è decorata alla 1.a e 7.a armata: vi figura fra l'altro un plastico del luogo ove venne catturato il Battisti ed un suo busto. Nel padiglione della marina sono numerosi alberi austriaci e tedeschi catturati, e fra quelli italiani uno cimelo è quello lanciato dal valoroso comandante Rizzo contro la *dreadnought* austriaca *Santo Stefano*. Una ricca collezione di fotografie riproduce le opere di protezione dei monumenti e delle chiese di Venezia, dei danni prodotti dagli aeroplani nemici, delle operazioni aviatorie della marina sul Piave e della consegna della flotta austriaca. Bottami della *Leonardo da Vinci* e raccolte di armi tedesche ed austriache figurano pure in questo padiglione, decorato all'esterno con bandiere di Trieste, Gorizia, Fiume e trofei d'armi e bombe da aeroplano. All'estremo della spianata si trovano la piccionaia dei colombi viaggiatori del Comando Supremo ed altri piccoli chioschi per mostre individuali. I viali sono decorati con pennoni, bandiere, piante, statue allegoriche. Per l'occasione la città è imbandierata. Il sindaco, l'Unione nautiliti, le Associazioni liberali hanno pubblicato nobili manifesti. Il presidente del Consiglio ha inviato al senatore Bonicì il seguente telegramma: « Dolente di non poter presenziare di persona all'apertura di codesta mostra che riassume i mirabili sforzi compiuti dal valore e dal lavoro nazionale durante la guerra, invio un fervido saluto bene augurando alla patriottica iniziativa. Ho pertanto disposto che il Governo sia rappresentato alla solenne cerimonia ».

Alla cerimonia inaugurale hanno parlato il presidente del Comitato esecutivo comm. Emilio Barzino, il sen. Nino Bonco e il sottosegretario De Vito, che tenne una interessante conferenza sui combustili nazionali, illustrando con proiezioni luminose.

Stamane, alle ore 8.30, l'on. De Vito si è recato al Consorzio del porto donde sopra una lancia a vapore ha fatto una rapida visita agli impianti portuali, specialmente ai lavori del nuovo porto del bacino Vittorio Emanuele III. Hanno partecipato a questa visita il sen. Bonco, il deputato Canepa e i dirigenti dell'impresa dei lavori. L'on. De Vito è salito a bordo del piroscafo *Garibaldi* in partenza per Buenos Aires. Successivamente ha visitato il grande transatlantico *Dante Alighieri* della stessa Società.

Alle 18 nell'Università furono conferite le lauree *ad honorem* agli studenti caduti in guerra. Pronunziò un discorso il prof. Mosso, ordinario di diritto canonico, stasera al politeama Nazionale, con un trattenimento patriottico-artistico, il Fascio nazionale dei reduci inaugurò il vessillo sociale. Al teatro Carlo Felice il capitano Ferrando tenne una conferenza sulla guerra.

La *Stefani* e i nostri corrispondenti ci trasmettono numerose corrispondenze sulle cerimonie civili e militari svoltesi nelle città d'Italia, nella ricorrenza del quarto anniversario della guerra. A *Ancone* sono stati inaugurati i busti di Oberdan, di Battisti e del gen. Diaz. Corteo e cerimonie civili e religiose si sono svolte a *Napoli*, *Venezia*, *Palermo* e in altre città in onore dei giovani caduti compiendo il loro dovere.

I provvedimenti
per il personale delle Scuole medie

Roma, 24, notte.

La Commissione incaricata dello studio dei provvedimenti in favore del personale delle scuole medie, presieduta dal prof. Banelletti della R. Università di Pavia, è composta dal direttore generale dell'istruzione media comm. Tovejera, dal comm. Rossi, ispettore generale, Bergamaschi, ispettore generale del Ministero del Tesoro, cav. Lay del Ministero dell'Istruzione; ha presentato al Ministro della Istruzione le sue proposte, accompagnate da una breve relazione. Ecco le tabelle di stipendio proposte per il personale: insegnanti di ruolo C.: Stipendio iniziale L. 3800 per il grado di straordinario; L. 4100 per il grado di ordinario; 2 aumenti quinquennali di L. 500 ciascuno e 4 aumenti quinquennali di L. 900 ciascuno. Stipendio massimo di L. 8300. — Insegnanti di ruolo B.: stipendio iniziale lire 3000 per il grado di straordinario; L. 3500 per il grado di ordinario; 8 aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno; stipendio massimo L. 9100. — Insegnanti del ruolo A.: stipendio iniziale di L. 3500 per il grado di straordinario; lire 6000 per il grado di ordinario; 6 aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno; stipendio massimo di L. 9600. — Capi di istituti: la stessa carriera degli insegnanti dei ruoli A e B aumentati di L. 2000 per presidi di Liceo-Ginnasio ed Istituto Tecnico; per direttori scuole normali e complementari: L. 1700 per i presidi di Licei isolati e per i direttori di scuole normali senza classi complementari; lire 1500 per i direttori di corsi magistrali, di scuole di primo grado. Stipendi massimi di L. 11.000; 11.300; 10.600. — Ispettori: stipendio iniziale L. 8000; 2 aumenti quinquennali di L. 1000, un aumento quinquennale di L. 700, stipendio massimo L. 12.200. — Per gli insegnanti e capi di istituti è conservata la possibilità, nei limiti stabiliti dalla legge 1914, di conseguire un settimo aumento quinquennale per merito.

Per il personale non insegnante, sono previste le seguenti tabelle stipendi: Segretari nelle scuole medie: Stipendio iniziale lire 3000; 7 aumenti quadriennali di L. 400; 3 aumenti biennali L. 300. Stipendio massimo lire 6400. — Applicati nei circoli di ispettorato: Stipendio iniziale L. 2500; 6 aumenti quadriennali L. 300, un aumento quadriennale L. 200. Stipendio massimo L. 3900. — Personale di servizio: Stipendio iniziale L. 2500; 5 aumenti quadriennali di L. 300; Stipendio massimo lire 4000. — Bidelli delle scuole ed uscieri nei circoli di ispettorato: stipendio iniziale L. 2050; 5 aumenti quadriennali di L. 1800; 4 aumenti quadriennali di L. 200; stipendio massimo lire 3000.

Oltre agli aumenti degli stipendi, la commissione ha proposto una elevazione delle attuali retribuzioni gerarie del personale. Per il personale insegnante, lasciando immutate le retribuzioni delle varie discipline in gruppi, stabilite dalla tabella C della legge 16 luglio 1914, N. 679, ha proposto che le cifre stabilite per ciascun gruppo in quella tabella vengano elevate nella seguente misura:

Primo gruppo: Da L. 100 a L. 200 per istituti di primo grado; da L. 150 a L. 250 per istituti di secondo grado. — Secondo gruppo: Da L. 80 a L. 165 in istituti di primo grado; da L. 125 a L. 210 per istituti di secondo grado. — Terzo gruppo: Da L. 75 a L. 150 in istituti di primo grado; da L. 100 a 185 in istituti di secondo grado. — Quarto gruppo: Da L. 60 a L. 95 in istituti di primo grado; da L. 65 a L. 110 in istituti di secondo grado. — Per i capi più importanti è fissato una indennità di L. 1200 e di L. 900 rispettivamente per gli istituti di secondo e primo grado. I diritti di segretariato nelle scuole medie sono portati alla misura unica di lire una per ciascun atto.

Gli obblighi di orario agli insegnanti non sono aumentati rispetto alla legge 1913. Il limite massimo dell'orario è invece abbassato ad ore 24 settimanali per gli insegnanti dei ruoli A e B, ed a 28 ore per gli insegnanti del ruolo C.

Le disposizioni del progetto proposte dalla Commissione si riferiscono alle scuole pareggiate per gli insegnanti le quali sono rese obbligatorie con un eventuale contributo dello Stato, per i miglioramenti stabiliti per gli insegnanti governativi, ed al decentramento delle funzioni attualmente esercitate dal Ministero nei riguardi dell'istruzione media.

I solenni funerali del generale Ragni
a Romagnano Sesia

Romagnano Sesia, 24, notte

Romagnano, industre e laboriosa, ha spento oggi l'immane peso del suo lutto. Essa si è vestita a gramaglie, interrompendo per un giorno le sue vita lavorativa, per unirsi compatta, in uno slancio di riverente omaggio al suo figlio illustre, al suo cittadino prediletto. Su ogni finestra, su ogni balcone, pendevano bandiere a mezz'asta, mentre sulle soglie chiuse di ogni negozio campeggiava la scritta: « Per lutto cittadino ». Fin dal mattino i treni di Milano, Novara, Torino, Varallo, Arona, arrivano numerosi e Romagnano numerose autorità militari e civili. Non è che alle ore 11 che un immenso corteo, preceduto da uno squadrone di cavalleria e da un battaglione di fanteria con musica, può incamminarsi e snodarsi per le vie del paese, fiancheggiato da una fiumana di popolo commosso. Dietro al feretro, trainato su di un affusto di cannone, sul quale stanno la sciabola, le spalline, il bastone da generale e le numerose decorazioni di cui il defunto era insignito, noto S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Torino, gen. Bua, il quale rappresenta il Ministro della Guerra, ed i generali Canova, Peccori-Giraldi e Lequio. Il Governo era rappresentato dal Vice-Prefetto di Novara; la Deputazione Provinciale dal presidente comm. Calderini. Vi sono inoltre i generali Rizza, comandante la Divisione Militare di Novara, Nasalli Rocca, Bho, Rivers, Milanesi, il prefetto di Novara, numerosi consiglieri provinciali ed un numeroso stuolo di ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi. Precedono il feretro tre splendide corone che sono portate a braccia da militari, alle quali seguono due preziose militari, cariche di altre magnifiche corone, tra le quali quella del Ministero della Guerra, del Municipio di Torino, del Corpo d'Armata di Torino, della Divisione Militare di Novara. Il corteo viene chiuso dalla banda della caserma Vonwiller e da altre truppe di tutte le armi comandate dal colonnello Salvatorelli del 24.o fanteria. Terminate le esequie religiose nella parrocchia del paese, la salma viene tumulata nel sepolcreto di famiglia. Discorsi brevi parole il cav. avv. Trevelli per gli amici e il presidente della Deputazione provinciale per la cittadinanza. Tra i numerosi telegrammi pervenuti alla famiglia vanno notati quelli di S. M. il Re, di S. A. R. la principessa Letizia, del Duca d'Aosta, del Pon. Colosimo il quale ha disposto che in tutta la Tripolitania siano rese solenni onoranze alla memoria del defunto, dei generali Caviglia, Lequio, Montuori, Canova, Bava-Beccaris, Tarditi, Mezzantirni, Vicario, Cumano, Ancalcuci, Cellaro, Grigorati, Calligaris, del Commissario De Orestis, dei senatori Teodolo Rossi, Frola, Magnani, Biroli, del deputato Molina.

Un'indennità giornaliera
a tutti gli ufficiali

Roma, 24, sera.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — A tutti gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina sotto le armi, che non percepiscono indennità di guerra e di missione all'estero, è concessa una indennità giornaliera di L. 3, in deroga interamente di L. 3 e cumulabile con tutte le altre indennità meno la fisso suddetta.

Art. 2. — Il presente decreto ha vigore dal 1.o maggio 1919 fino a tutto l'esercizio successivo a quello in cui sarà conclusa la pace.

Ex-campione podista che si fracassa da capitano

Firenze, 24,

I carabinieri hanno arrestato ieri certo Emilio Grimaldi, da Venezia, ex-campione podistico veneziano, il quale vestiva abusivamente l'uniforme di capitano del 23 artiglieria e si era fregiato di numerose decorazioni. E' stato stabilito che il Grimaldi è un soldato del 5.o artiglieria da fortezza, condannato a 3 anni di reclusione per abuso di titolo e di decorazioni. Il Grimaldi si era fatto notare in quest'ultimi tempi specialmente negli ambienti dell'aristocrazia fiorentina e meniava una vita [illegible] come un [illegible].

Arti e Scienze

Il decimo Concerto orchestrale al Regio
Vittorio Gui

Il pubblico dei concerti, pure mantenendosi notevolissimo, va leggermente assottigliandosi. La cronaca, sorpresa e dolente, deve constatare il fenomeno. Agli alchimisti degli avvenimenti artistici il ricercarne le cause. Troppi concerti? on no! e alle porte il Toscanini: e rivedremo il teatro rigurgitante di uditori. Anzi, a proposito del Toscanini: forse che una parte del pubblico attende la sua venuta, e nell'attesa trascura gli altri direttori, anche se valenti? Ci spiace supporlo. D'altra parte Vittorio Gui veniva a noi già noto, e ora i meglio isolati. Colpa allora del programma? Non siamo lontani dal crederlo. In più di un crocchio artistico udimmo voci sfavorevoli alla scelta. Una sinfonia del Brahms incute rispetto; ma al rispetto è commista la [illegible]. Certi saggi recenti rivalorano infatti al pubblico un non so che di pesante, di cattedratico, di scolorito, di prolisso, che esso era lungi dall'attendersi. Specialmente chi si conosceva e l'adorava soltanto attraverso la freschezza delicata e il gustoso sapore delle sue composizioni minori. Perchè poi pagine arcinote come la ouverture del *Fassnacht*, o « l'apprenti sorcier » del Dukas? O poco significative nel massiro della canzone popolare sia pure ravvivata da un senso d'aria meraviglioso: Franz Schubert? Prevenzioni che l'applauso calorosa, unanime, tributato al Gui ed alle pagine da lui eseguite valse a dissipare; ma prevenzioni che forse contribuirono a dun senso di poco interessamento, intensificato dal non avere il Gui introdotto nel programma neppure un lavoro italiano. E il nazionalismo, in questi momenti, ha fibra così delicata e sensibile...

Sia, ad ogni modo, che vobiat. Il Gui dimostrò col suo valore d'avere ragione, in tutto, od almeno in buona parte. La sinfonia in do *minore* del Brahms non fu affatto lo sparuacchio sospettato. Lenta nello svolgimento nel primo tempo e specialmente nell'ultimo, ma ravvivata continuamente da una varietà di ritmi e di impasti orchestrali, che la allargano e riscono; ricca di episodi di una freschezza adorabile, un po' frammentaria, ma con lampi di melodia serenamente dilagante nell'andante e deliziosa nello scherzo, la sinfonia del Brahms parve veramente degna di venire conosciuta. L'esecuzione precisa e ad un tempo vibrante, di cui dovevamo poi essere un saggio ammirevole, il caratteristico e vizzarro « apprenti sorcier », fine e colorita e delicata, come più tardi nelle due serene pagine dello Schubert valse al Gui — e non lui all'orchestra — l'applauso più convinto; quell'applauso, che reggiuna poi il grado più elevato di commossa intensità dopo l'esecuzione indiavolata per brio e per colore, superba per precisione, per fusione, per risalto di particolari dell'« apprenti sorcier ». Chiuse il concerto l'*ouverture* del « Tannhauser ». Esecuzione equilibrata, intensa, potentemente espressiva, per quanto ci lasci dubbiosi intorno all'opportunità di un certo rallentamento di movimento in un episodio centrale. A mercoledì l'undicesimo concerto, anch'esso diretto dal Gui.

Il " Bar dell'Amore "
di Amalia Guglielminetti

Martedì sera al Chiarella la Compagnia Tina D'Ingenzio-Falconi darà una novità assoluta per l'Italia, il « Bar dell'Amore », di Amalia Guglielminetti.

In questi ne alti la valorosa poetessa ha profuso lepori di fine e di sarcasmo e di spirito. Cattiva è vivissima fra il pubblico che con tanto interesse segue la poetessa non muova alle scene ed è curioso di vedere come ella chiuderà l'amore e la vita, quando il rovescio per osservarne il lato ironico.

E prevede un teatro affollatissimo.

La proroga per l'invio delle opere alla Mostra autunnale
della Promotrice di B. A.

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti, accogliendo il voto espresso da numerosi artisti appena smobilitati o ancora sotto le armi, ha deciso di prorogare l'esecuzione alla Mostra Autunnale fino al 30 giugno p. v. Il termine ultimo per la consegna delle Opere, anziché il 30 luglio, è prorogato al 30 agosto. Gli Artisti Espositori non dovranno inviare le opere prima del 10 agosto corrente anno, dirigendole alla sede della Società (Palazzo delle B. A., Parco del Valentino, Torino).

La morte di un vecchio maestro di plastica
Lo scultore Luigi Belli

Gli artisti torinesi e specialmente gli scultori che lo ricordano insegnante diligente, saggio consigliere, amico schietto e leale, apprenderanno, con sincero dolore, la dipartita di Luigi Belli, per un lungo corso di anni professore di plastica all'Albertina. Stanco e reso deforme dalla gotta, il vecchio scultore ebbe lo scorso anno dai discepoli — molti dei quali sono saliti alti nella fama o nella rinomanza — una testimonianza d'amore che lo ripagò di molte amarezze. Nel quarantesimo del suo probo insegnamento gli fu decretata una medaglia d'oro modellata da Luigi Contratti, il discepolo fedelissimo, il non dimenticre collega. Scultore abile, modellatore eccellente, il povero Luigi Belli fu artista di ala non gagliarda. Ma, consapevole dei suoi mezzi, egli potè, in alcune opere, raggiungere un'efficacia e una armonia di forma e di composizione che debbono essere, ancor oggi, additate ad esempio. La sua lunga vita fu umile e buona. Nato nel 1818 a Torino, da padre pittore e decoratore e da madre francese, Luigi Belli trascorse parecchi anni della sua giovinezza a Parigi assiduo visitatore dei musei e delle pinacoteche, scolaro diligentissimo dell'architetto Javier, dal quale apprese l'architettura decorativa e l'amore per la semplicità del Brunnaza. Ritornato a Torino entrò all'Accademia Albertina, dove divenne l'allievo prediletto prima, il collaboratore fedele, e anche oltre la morte devoto, di Odoardo Tabacchi. Nel 1871 Belli espose per la prima volta, alla Promotrice, un busto in marmo, *Cortiella Cardy*. La sua rinomanza s'allargò oltre la cerchia delle barriere torinesi, quando espose, insieme all'idealone conte Marcello Panissera di Veglio, il progetto per il monumento pel trafaro del Cenisio. In quell'opera ebbe consiglio il Tabacchi l'autore del Genio che domina dall'alto e collaboratori nella modellazione e scoltura dei giganti, gli amici Vietti e Caresita, bravi statuari venuti dalla Valsesia. La più personale e più elevata sua fatica d'arte rimane il *Monumento ai caduti di Meniano*, in Milano. La solita bella donna formosa, « dai fianchi poderosi che, da epoca ormai antica, ai piedi o seduta, palludata o ignuda, deve rappresentare l'Italia sulle piazze e nei quadrivi, ebbe nella modellazione larga e sicura del nostro scultore una bellezza nuova: la madre severa e sdegnosa esprime il dolore indimenticabile e insanabile per la tragedia garibaldina; e gli allorilievi in bronzo [illegible] oggi richiamano l'attenzione dello studioso come i primi accenni di quella scultura che doveva imporsi poi, nelle opere di alcuni maestri che furono alla sua scuola, con tanta dignità di forma e con tanta forza di pensiero. Luigi Belli nel 1893 vinse il concorso internazionale per il monumento da erigersi in Urbino a *Raffaello Sanzio*. Da quell'anno la sua attività non ebbe più soste e, in numerosi concorsi, fu vincitore o rimase tra i più quotati. Ebbe il secondo premio in quello per il monumento a *Vittorio Emanuele* in Milano, vinto dal Rosa; altri premi riportò nei concorsi per i monumenti a *Garibaldi* a Nizza e a Ravenna e per quello a *Quintino Sella* a Biella. L'ultima sua opera di grande mole è il monumento ai *Mazzini*, da pochi anni inaugurato a Torino. Del genio del Mazzini il Belli fu ora studioso silenziosamente devoto e appassionato; più volte cercò fermare nella creta l'acuta severità del volto e lo sguardo pieno di pensiero del genovese. Infaticato lavoratore anche nell'ultima mostra al Circolo degli Artisti espose un gruppo equestre in bronzo, *Vittorio Emanuele a Palestrenche*. Ma la mano dell'artista era già stanca... Parecchi suoi monumenti funerari si trovano al nostro Cimitero e il *frontone* che adorna la facciata dell'Ospedale Mauriziano è opera sua. E' anche opera sua il brutto monumento ecc ricorda la *Spedizione di Crimea*.

Luigi Belli è vissuto oltre settant'anni. Molte cose vide: assistette alla trasformazione del mondo, alle rivoluzioni artistiche e sociali. Ma fino all'ora suprema rimase buono e [illegible] come un fanciullo.

Giornali e Riviste

Pittore, scrittore, ricercatore assiduo e solitario di ogni ascosa bellezza, Francesco Margotti dedica sulla rivista *Ars Cristiana* un articolo, pieno di passione polemica e pervaso da una sincerità ammirevole per lo constatate brutture morali ed estetiche diffuse dalla guerra, a Louis Le Cardonnel, il poeta più insigne della Francia contemporanea, quello che, per suffragio di artisti, di letterati, e di popolo — secondo un *referendum* fatto dall'*Intransigeant* — avrebbe dovuto prendere il posto di Rostand sotto la cupola degli Immortali. Il Le Cardonnel è uno dei pochi scrittori francesi veramente, sinceramente, completamente Belgio. « *Et toi, chère Italie*, oh *belle entre les races... Enfin nos destins sont liés!* », scriveva ignaro della Conferenza e degli affari che dovevano aver ragione delle comuni battaglie e dal sangue insieme effuso. Le Cardonnel, nato nel 1862 sulle rive del Reno, dopo aver risieduto a lungo a Parigi, fratello di Albert Samain, poi di Verlaine, quant'altro assertore della poesia simbolista, si fece prete e soggiornò più volte in Italia: a Roma e a Assisi. A Roma conobbe e, con Adolfo De Bosis e Gabriele D'Annunzio, visitato. Dopo un operoso lungo periodo di vita francese, prima dello scoppio della guerra, ritirò in Italia, nei giorni angosciosi del maggio. Il poeta della guerra giungeva in treno al luogo acclamato dalle folle; quello della pace, solo, solitario, in terza classe. Si fermò a San Remo, in povertà, pregando. Quando apprese del Margotti che a Parigi lo « auspicava accademico, rispose: « No, caro, non ci credete: ciò non sarà. Prima mi lascerannno morire poi mi faranno immortale. Piuttosto *obtenez moi d'en haut, car c'est le tout mon coeur, d'unir la grâce antique à la grâce de Dieu* ». In continua spirituale corrispondenza con Léon Bloy, morto ed accorato per la scomparsa del suo Josephin Peladan. « Le Cardonnel non vuole, non sospira, non canta che la pace. E vive la sua poesia. Un giorno in un caffè parigino a Verlaine, che sconfinò dall'alcool, piaceva empio ed osceno. « Caro amico — disse — come voi, l'autore di *Sagesse*, potete dire tali cose? ». Verlaine, irato, gli buttò in viso il bicchiere dell'assenzio, la mortale pozione, l'orribile « musa verde ». E Le Cardonnel, amabilmente: « Bene, carissimo, mi porgete l'occasione di offrirvene un altro! » e, volgendosi al cameriere, gl'ello ordinò. Il poeta è infinitamente caritatevole: soffre solo quando nulla ha da dare. In un diluvio primaverile lo si incontrò senza riparo. Aveva regalato il paracqua ad un mendicante! Un'altra volta arrivò allo studio del pittore sorridente e gaio: « Sono Francesano! » Era senza scarpe. Le aveva donate ad un povero viandante, dai piedi ignudi e indolenziti.

* *

Il 19 maggio 1888 moriva a Parigi Charles Monselet, l'autore del « Sonnets gastronomiques ». Ai funerali del singolare e nobile scrittore parteciparono tutti i più illustri scrittori del tempo: André Theuriet, allora presidente della « Société des gens de lettres », ne disse l'elogio, ricordando le tristezze degli ultimi anni e l'abbandono in cui fu lasciato dagli amici. Monselet — ricorda il « Figaro » — ebbe due amori: i piccoli libri rari, i libri di poesia e di storia, i volumetti proibiti del XVIII secolo e la buona tavola. I libri li amava dalla nascita perchè era figlio di un libraio. Fu costretto dalla povertà a fare il giornalista. Ma avrebbe voluto vivere di poesia e il squisito pietanze! « Perchè ho rinunziato ad avere del genio... fucile il giornalista », così, ironicamente, incominciava un garbatissimo articolo. Si racconta che un suo amico, lo scrittore Eugène Chavette, l'autore famoso del romanzo « Guillotiné par persuasion », figlio di un celebre traditore, gioco alla competenza culinaria del poeta un tiro birbone. Lo invitò a una cena degna di un Re: il « menu » era una fantasmagoria: zuppa di pidi di rondine, piedi di coccodrillo al tartufo, filetti d'orso al bordeaux, fagiani con guarnizione di interiora di pollanche, ecc. ecc. Invece fece servire al ghiottone una zuppa di puren di patate, piedi di montone grigliati, bue brasato, allodole in salmi e filigon di vitello. L'incompetente mangiò tutto credendo... al « menu »! Quando gli rivelarono le scherzo fu sereno: « Non mi credite — disse ai commensali — La mia reputazione poetica sarebbe finita! » Monselet diresse un giornale: « La Gourmet », organo degli interessi gastronomici, e sul declinare della sua esistenza pubblicò delicate memorie di letteratura ed arte. Un poemetto « Le Cochon », è classico:

Car tout est bon en lui: chair, graisse, muscle, tripe!
Ou l'âme galantine, ou l'adieu beluine.

Scrittore di romanzi, di commedie, giornalista, critico, poeta, Monselet morì povero, dopo aver fatto onore a un buon pranzo. Sentendo avvicinare la fine volle assidersi a una tavola imbandita. Mangiò di buon appetito. Poi, di colpo, la paralisi l'uccise. Da alcuni anni le sue cene e le ghiottonerie venivano pagate dal cassiere dell'Associazione della stampa. Il poeta si era « mangiato », alla giornata, tutti i guadagni. Parti da questo mondo a sessantre anni. I letterati parigini ogni anno infiorano la sua tomba al cimitero del Père-Lachaise.

* *

Un ufficiale reduce dall'orrida prigionia di Celle-Lager in Germania — Alfredo Villetti — narra

Cronaca Cittadina

Il conte Ugolino e Beatrice

il... Re e il "medium,,

L'ufficio cronaca, in un giornale, è come il classico vaso: tutte le miserie umane vi si raccolgono...

— Una signora — annunzia l'usciere — vorrebbe parlare con un redattore che «scriva bene e che sopratutto abbia buon cuore». Ogni cronista, che si rispetta, scrive magari come può, ma ha il cuore sempre pronto a commuoversi per ogni sventura. La signora si profonde in complimenti. Temo di disturbare. E' pronta a ritornare un altro giorno. «Se non può oggi, sarà per domani, per doman l'altro — dice. — Se crede, potrebbe anche venire a farmi una visita a casa mia». Il cronista la fa comprendere che ha il tempo limitato, ma che è disposto a sacrificarle quei minuti di libertà di cui dispone. E intanto osserva la visitatrice. E' una signora rispettabile, vede con preoccupazione e anche con una certa eleganza... Ha un timbro di voce simpatico, una signorilità di modi e di espressione. Continua: «Il caso che devo esporle è doloroso e non mi è possibile rassumere. Mi mancano i documenti». Il cronista non si sorprende, nè si allarma. «Dei documenti se ne potrà fare a meno! Mi dica intanto di che cosa si tratta...». La signora fissa a lungo il cronista, come per leggergli nell'animo; poi, persuasa, si decide a svelare il suo segreto.

E il cronista precipita in un labirinto. La signora parla, parla, parla; ammassa parole su parole; da un argomento passa all'altro, con mille aldentelli, che sempre più ingarbugliano la matassa, che effettivamente la signora ha in animo di sbrogliare. Un nodo la impensierisce. La prima idea è chiara. Quest'uomo è un demonio. Nulla di straordinario... Ed è un demonio che ha a disposizione una turbadili altri spiriti infernali. Andiamo avanti! Anche la signora ha degli spiriti, che le vogliono bene e la servono, ma... ma sono buona gente, persone per bene, magari celebrità, ma incapaci di far del male ad una mosca, mentre quelli che prestano mano forte alla canaglia che perseguita la signora sono dei diavoli veri, sempre pronti a dare battaglia. E il campo della lotta è il corpo della povera signora. «Non ne posso più — dice questa. — Non ne posso più! E indescrivibile quello che quei dannati fanno di me. E' uno strazio. Giorno e notte mi flagellano. E lo sudo, sudo, sudo...». La voce le trema come se fosse per rompere in pianto. Il cronista la guarda negli occhi. Sono serenissimi e asciutti. Ha un movimento di sorpresa. Ha capito di che si tratta, ma... La signora prosegue:

— Io ho nel mio corpo, dentro di me, tutti spiriti eletti!

Poi, con lentezza, ma, naturalmente, come se dicesse: «L'aliendo oggi a prendere il the»:

— Io me parla il Conte Ugolino!

— Ah! Ah!!!

— Povercito! Lo hanno calunniato. Non è vero che ha mangiato i figli. I figli sono stati divorati dai topi. Ed è stato l'arcivescovo che li ha cacciati nella torre...

— Ma, è straordinario!!! E chi la ha detto a lei, scusi?

— Dante!

Poi, con modestia, con serenità, senza un tremito nella voce, aggiunge: «Sono lieta-fice!».

Povero cronista e povera signora! Il diavolo, i demonii, gli spiriti del bene e del male, Dante, Beatrice. Sia ben tutto, ma il conte Ugolino?!! La signora ha chiesto di parlare con una persona di molto cuore: cuore veramente occorre per superare una situazione simile, senza urlare la insostenibilità della disgrazia, e rimanere seria ed udire il seguito della storia pietosa, per cercare, se possibile, di trovarvi il filo conduttore. «Sono stata, continua la signora, dall'Autorità a denunciare il mostro che mi ha stregata, ipnotizzandomi, ma non hanno voluto raccogliere la denunzia. Non mi credono! Non credono all'ipnotismo a distanza. Il diavolo ha suggestionato anche il Procuratore del Re! Ma lei, lei che mi capisce, che può scrivere quello che vuole sul giornale, lo dica a quella canaglia che cessi dal perseguitarmi! Che gli ho fatto io perchè debba straziarmi così? Lo dica al Procuratore del Re. Ma l'ipnotismo è un male ed esiste!».

Ipnotismo? Diavoli? Suggestione? Il cronista tenta: «Si scherza un po' troppo con certe parole e con certi misteri».

***

Nella stessa sala, in altra ora, con altra persona. Un militare. Trenta, quarant'anni: ha detto all'usciere che intende consultare un giornalista, per sapere che cosa deve fare per pubblicare un giornale. Non ha l'apparenza di un esaltato e l'usciere lo fa introdurre. Non è un pazzo! E' un po' acceso in volto, e il rosso delle guance dà ai baffi, ai capelli di un nero tirando ore, dei riflessi di fiamma. Ha gli occhi pensosi. La fronte gli si corre di rughe con... Parla, ma fatica a spiegarsi e il cronista sforza ad afferrare che cosa intende dire. Ha un giornale fra le mani, lo gira, lo rivolta, lo spiegazza. Ad ogni domanda che lo imbarazza, si morde il labbro inferiore.

Che cosa vuole? Fare un giornale. «Per fare che?», chiede il cronista. Il giornale è la cosa che tutti leggono, e il militare fa capire che ha qualche cosa da dire e intende che tutti la sappiano. Il cronista paziente continua: «Ma allora non è un giornale che lei vuol fare! Lei vuol trovare un giornale, disposto a pubblicare un fatto che lo interessa».

— Non so! Io voglio un giornale.

— Ma per fare che? Per dire che? Per da reclamare per qualcosa? Contro qualcuno? Dica... Vedremo se è possibile...

Il militare si raccoglie un momento, poi, come avendo risolto il senso della proposta del cronista, spiega:

— Devo comunicare qualche cosa. Vengo dall'Eritrea. Sono stato nominato Re. Bisogna che lo faccia sapere a tutti!

— Re!!! Re... di Abissinia!?

— Ah! no! Re d'Italia.

***

In Questura, l'ufficio del delegato di servizio. Entrano due guardie di città, e tra esse, un giovanotto smilzo, senza cappello, con un viso dai lineamenti fortemente accentuati, con due occhioni così grandi che pare gli invadano tutta la parte superiore del viso. Due occhi pensosi, velati di lunghe ciglia, che segnano un'ombra forte sugli scarni zigomi. Le pupille luccicano stranamente nell'ombra. Tutta la sua persona rivela l'accasciamento; si direbbe che le guardie lo sorreggano, che facciano a reggersi in piedi. Osservando il gruppo, si ha l'impressione che il ragazzo sia stato colto da improvviso malore fuori di casa e che gli agenti lo abbiano raccolto. Così non è. Una delle guardie racconta al funzionario che la famiglia del ragazzo ha sollecitato l'intervento della forza pubblica, perchè il giovane minacciava di morte, armato mano, il padre. Lo hanno arrestato e tradotto in Questura. La grave accusa sorprende e rende pensoso il delegato. Improvvisamente l'arrestato, pur incominciando ad interrogarlo. Il giovane risponde con una voce monotona, senza timbro, come se venisse di lontano, come di persona che parli durante il sogno. «Minacciato mio padre? Può darsi, ma non avevo intenzione di fargli del male. Mio padre è un uomo che non capisce niente, come del resto nella capisce, gli altri della mia famiglia. Mi avevano impegnato in un negozio di legnami; come se quello fosse un posto per me! E questo sera lo dirò personalmente a mio padre che non ne sarei andato, perchè sono chiamato altrove. Mi ha risposto male. Mi ha detto di cambiare pensiero, ed ecco il perchè ci siamo bisticciati. Come si fa a non comprendere che non posso restare a casa, se sono chiamato altrove?...».

— Altrove!!! Ma da chi? — chiede il commissario.

— Da chi! Dagli spiriti!... sono un «medium». Un vero «medium». Fin da ragazzo, mi sono occupato di scienze occulte. Se sapesse quanti libri del genere ho letto, quanti tutti quelli che esistono! A casa ne ho una cassa piena. Gli spiriti mi hanno parlato, per la prima volta, cinque anni se sono. Era di sera; mi trovavo nella mia stanzetta e suonavo il violino, — io sono violinista, — ed una voce dall'ombra ha cominciato a dirmi molte cose. Da quel giorno, io e gli Spiriti ci parliamo sempre. Sono cose queste che non capitano a tutti, e io ho scritto in proposito a dei professori che si interessano di spiritismo, ed [illegible] che [illegible]

La vertenza dei proprietari di forno è stata definita

Il prezzo del pane fissato in 75 centesimi

I proprietari di forno, nel pomeriggio di ieri, sono intervenuti numerosissimi alla preannunciata adunanza nei locali della Lega esercenti e commercianti in via Basilica, 9. Il presidente sig. Nerboi ha dato subito la parola al relatore della Commissione ultimamente nominata e cioè al sig. Pietro Bosso. Questi ha comunicato che nelle ripetute riunioni avvenute in Prefettura, in Municipio e con rappresentanti del Consorzio, si è avvalorata la convinzione che non fosse possibile eliminare che il pane venisse venduto a prezzo superiore a 75 centesimi per kg. — prezzo basato dal Ministero degli Approvvigionamenti — per i grissini L. 1,80 e per i rebaia L. 1,50. Il relatore fa osservare che questa nuova riduzione di prezzo sul pane, che il Ministero impone, sarà compensata da una lieve riduzione sul costo della farina. Il sig. Bosso invita l'assemblea ad approvare la convenzione cogli operai, ed i nuovi prezzi stabiliti, facendo notare che le Autorità si sono rese perfettamente conto dei sacrifici che la categoria dei proprietari di forno sostiene accettando tali condizioni, ed esprimendo la fiducia che, appena sia possibile, venga compensato questo sacrificio, permettendo un congruo aumento. L'oratore dice che bisogna riconoscere, in questa, come in altre circostanze, l'opera che in ogni volta il Prefetto di Torino per addivenire ad un accomodamento. Tutto il suo interessamento per la classe dei proprietari non ha potuto trovare una più palese manifestazione che nella massima cordialità colla quale egli accolse e trattò colla Commissione, alla quale spiegò l'impossibilità di altre concessioni, vietate da ordini del Governo. Il relatore chiude il suo discorso inviando una parola di ringraziamento al Prefetto, all'assessore Lauro ed al cav. Cordiglia. Quando il sig. Bosso ha finito di parlare, alcuni degli intervenuti chiedono la parola per ottenere dilucidazioni sulle condizioni fissate colla maestranza. Si apprende così che il cosiddetto pane speciale è rimasto invariato da quello che la prima Commissione aveva fissato. Solamente si ottenuto dal loro buon volere un lieve aumento di produzione e qualche altra facilitazione, rimanendo però fermo il «quintalato» in L. 12 lo più vi sono i 25 centesimi per mandale per la cassa di disoccupazione. L'ordine del giorno, messo ai voti, dopo alcune prove e riprove sarebbe finalmente approvato della terza ed ultima Commissione. Gli intervenuti se ne vanno: insomma l'incertezza cui non hanno l'aria molto soddisfatta. Qualcuno mormora che malgrado il 1 eve ribasso che si farà al prezzo delle farine, ne verrà a loro minor vantaggio che se avessero accettato a priori gli 80 centesimi, tanto più che l'impegno cogli operai è stato loro ugualmente addossato per intero.

Da oggi viene applicato il nuovo prezzo di vendita del pane in 75 centesimi al kg.

Per la premiazione della Settimana dell'Industria Nazionale

Nei locali dell'Alleanza Nazionale ha avuto luogo una riunione della Commissione esecutiva della Settimana dell'Industria Nazionale, (ove il presidente conte Barbavara, assistevano il vice-presidente comm. Casalardi, i membri cav. Patriarca, cav. Beunous, conte Gianotti, prof. De Maistris, cav. Aucona, signor Colonnelli, signor Abrate, cav. Ghirardi, capitano Sinigaglia ed altri.

Il conte Barbavara espose i felici risultati dell'iniziativa, compiacendosi colla Lega economica Italiana che ne fu l'ispiratrice. Accennò, quindi, ai risultati ottenuti che sono sodisfacenti e tali da dar modo di riconoscere, con un modesto premio, i commessi dei negozianti che hanno maggiormente contribuito per le mostre delle singole vetrine. La Commissione ha stabilito pure che la cerimonia della premiazione abbia luogo nel salone della Camera di commercio in un giorno da fissarsi colla la prima quindicina di giugno. E da augurare che in questo frattempo il Comitato sappia far tacere quei dissensi a quelle ragioni di malcontento a cui le assegnazioni della giuria hanno dato luogo. O perchè questa non avesse, per certi lati, compiti ben determinati, e per mancanza di elementi, l'aggiudicazione di certi premi sarebbe stata fatta troppo a... volo d'uccello, ciò ha procurato proteste e anche qualche notevole disgusto che sarà bene appianare non solo perchè l'iniziativa non abbia strascichi, ma perchè la progettata Fiera dell'Industria, che si spera di impiantare a Torino su basi ben più importanti, abbia l'unanimità dei consensi e il massimo e cordiale appoggio da parte dei nostri commercianti e industriali.

Le tariffe delle vetture ed automobili per le Corse di Mirafiori

Il servizio delle vetture pubbliche fra la Città ed il Campo delle Corse dovrà essere fatto in base alle seguenti speciali tariffe: Vetture a cavalli L. 10 per l'andata ed altrettanto pel ritorno. Servizio di andata e ritorno, con sosta a disposizione del cliente durante lo svolgersi e fino alla fine delle corse L. 30. Vetture automobili L. 20 pel servizio di andata ed altrettanto pel servizio di ritorno. In caso di contestazione circa l'applicazione delle tariffe gli interessati sono invitati a prendere nota del numero della vettura ed a presentare sollecito reclamo alla più vicina sezione di Polizia municipale. Contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

I funerali del consigliere Campora

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto consigliere comunale cav. Campora. L'accompagnamento ricevè una affettuosa dimostrazione all'uomo probo e benvoluto da tutti. Vi intervennero il Sindaco, la Giunta e tutto il Consiglio tra cui i socialisti. Vi era pure una numerosa rappresentanza d'operai e d'amici dell'estinto. La salma dall'abitazione dell'estinto sostò alla Chiesa della Crocetta per le esequie funebri. Sulla bara il Sindaco porse il saluto della città all'amministratore e al cittadino onesto.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato per il giorno di venerdì 30 maggio corrente alle ore 15.30

Il sussidio agli impiegati e comunali disoccupati

Da oltre quindici giorni la locale Prefettura ordinava, a mezzo dei giornali, che i fondi per i sussidi agli impiegati e comunali, da sempre erano pronti e non erano ancora stati distribuiti perchè nessuna organizzazione erasi preoccupata a reclamarli. E infatti vi sono centinaia di impiegati e comunali di carriechi ceti sensibilitati che non riescono a trovare occupazione, e coi quali non aver scopriamo parecchi tutti i disagi, tutte le privazioni di quattro anni di guerra, completano ora l'angoscia delle sofferenze coll'inutile richiesta di un meschino sussidio... che rimandata da Roma a Pinerolo, alcuni non giunge a chi, oltre ad averne diritto, ne ha positivo bisogno. Perchè non si provvede?

Ufficio consorziale di collocamento

Si fa cosa pubblica a tutti gli impiegati e impiegate, commessi e commesse, non ancora iscritti all'Ufficio Consorziale di Collocamento, in via Bertini n. 4, di farsi in iscrivere con sollecitudine onde avere diritto al sussidio di disoccupazione.

L'anniversario argentino

Oggi, 25 maggio, festa nazionale argentina, il Consolato della Repubblica sarà aperto dalle 10 alle 12 per ricevere coloro che vorranno associarsi alla ricorrenza della data gloriosa.

Onorificenza

Il cav. Francesco Morsolin, comproprietario della Ditta Chertalli & Morsolin succes. Ambrosio di Torino, è stato nominato, con recente Decreto, Ufficiale della Corona d'Italia. La nuova onorificenza che viene a premiare l'intelligente attività del cav. Morsolin, nel commercio fotografico è stata accolta con plauso e compiacimento dai suoi numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

IL TRUCCO DELLA VETRINA!

Bisogna che le signore lo imparino, per guardarsene, se vogliono comprar bene. Nella vetrina di un negozio viene esposta della merce molto interessante a prezzi bassissimi. Il sistema si chiama: «concorrenza». Le signore entrano e credono di poter comperare quanto è esposto. Illusione. Ci sono mille pretesti per non vendere. O si dichiara che l'articolo è già venduto e che bisogna attendere molto per averne uno identico, o si afferma che esso è difettoso, o si dice qualche altra bugia. Insomma la signora è finalmente indotta ad acquistare altri articoli, cioè ciò che fa piacere al venditore e a prezzi assai più elevati. Questo però non succede presso la Ditta Cumino, in via Roma, 15, dove chiunque può acquistare veramente ciò che è esposto nella vetrina e ai prezzi segnati. In tal modo Cumino si conserva la sua vasta e affezionata clientela e conquista quella degli altri. Cumino anche in questi giorni ha avuto delle splendide novità in arrivo: modelli recentissimi di cappelli, biancherie e colli per camicette.

L'AUTOMOBILE AL "RISTORANTE SAN GIORGIO,,

Un locale simpatichissimo, un ambiente sempre affollato, un servizio scelto che accontenta in ogni particolare il pubblico distintissimo dei frequentatori. Ora gli habitués avranno un'altra piacevole sorpresa: l'automobile, che sarà a loro disposizione esclusiva. Il proprietario Giovanni Moglietti non tralascia in tal modo nulla perchè la sua clientela abbia tutte le comodità e agevolezze possibili. E' bene che il San Giorgio, l'antico Ristorante del Castello Medioevale, di fama bene assodata, è reputato uno dei migliori ristoranti cittadini. Scelto concerto nei giorni festivi.

NEL BUSTO

sia la signora, come la signorina non solo devono cercare l'eleganza ma sopra tutto è necessario che esso corrisponda alle minime esigenze del corpo e della moda attuale. Devono, cioè, essere comodo, flessibile e convenientemente. Queste qualità non le possiedono che gli speciali e perfetti modelli della Primaria Ditta Maria Pepe, via Garibaldi, 5, Torino. A richiesta si spedisce gratis lo speciale Catalogo che indica il modello di busto più adatto alla persona.

Per la prossima stagione balneare

La stagione dei bagni si approssima e le signore incominciano ad infastidirsi per prepararsi, direbbe così, il corredo per il mare di permanenza al mare. La Ditta O. Redi e F.lli, Piazza S. Carlo, 161, ha terminato la preparazione dei nuovi modelli di accappatoi per uomo. E non ci è limitata a questo. Nelle sue vetrine sono pure esposte delle splendide passeggiate in maglia di seta, mantelli, per sera, vesti per spiaggia, golfs, giacche sport, berretti sport, cuffie da bagno, ecc. L'unico imbarazzo che rimarrà alle signore è quello della scelta, mai quello del prezzo.

OLDRODY - Via Roma, 26

Confezionista di primissimo ordine di pyjamas, camiciole, colli, mutande, camminazioni. La ricerca Oldrody sulla biancheria, significa: buona qualità, resistenza dei colori alle lavature, novità di disegni, accuratezza di confezione. Grande assortimento di stoffe di seta, batiste fino, zephir, cellular, flanelle, cravatte a maglia seta, ecc. ecc.

IPPODROMO DI MIRAFIORI

Papi avvisa la sua scelta ed elegante clientela di aver aperto nell'Ippodromo di Mirafiori appositi buffets forains di tutto ciò che si può desiderare in questa stagione.

DOPO LE CORSE

il Ristorante Milano, P. Castello, durante i grandi farà omaggio di fiori a tutte le signore.

Le bellissime novità della Ditta GIOVANN BERTONE

Grande rimarchevolissimo e proficuo negozio di via Quattro Marzo, angolo via Milano, ha ricevuto un magnifico assortimento di stoffe novità per estate, quale non è possibile trovare altrove. Si aggiunga che la Ditta Giovanni Bertone applica ogg. prezzi ribassissimi.

Tabacco gratuito?

Tanto è il via vai alla liquidazione sanitari di calzature di via Madama Cristina 5, che il negozio sembra uno spaccio di tabacco gratuito. In verità sono i prezzi veramente modicissimi a cui si vendono le scarpe la causa di tanto affollamento. Grandissimo assortimento in scarpe da uomo donna e bambini. Ogni ultima novità.

Agli sposi e alle famiglie

Un'occasione favorevolissima per offrire regali si presenta ora con la liquidazione eccezionale, a prezzi incredibili, per ritiro dal commercio delle non e ancora Ditta Domenico Aimone, Piazza Carlo Felice 2, Gioiellerie, orologerie, argenterie e quattro grandi e magnifici vasi esposizione.

Pozzi duri - Cassate - Spumoni

Il nuovo proprietario del Bar-Caffè Ristorante — via Po, 1 — avverte la sua spettabile clientela di aver riattivato la Gelateria Piemontese con personale specialista del genere. Invita perciò i buongustai a provare gli squisiti spumoni, pezzi duri, e cassate. Servizio a domicilio (Telefono 66-63).

La Sartoria Giuseppe Fiozi

che da molti anni ha la sua sede, dove tuttora si trova, in via Roma, n. 2, p. 1.o, avvisa la numerosissima sua clientela di non confondersi con altra sartoria recante lo stesso cognome e posta nello stesso edificio.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA "MADEMOISELLE PAS-CHIC,, invita tutti i suoi adoratori

a dare l'ultimo saluto oggi. La vedremo prima bimba innocente ridere e giocare e compiere con animo lieto mille monellerie. Quando le verrà in casa, colla giovane mamigna, una rivale, la gelosia e un po' di invidia le suggeriranno le più indiavolate gesta. E sarà di un grande godimento per il pubblico l'assistere alle sue nuove trovate... Ma Amore la prenderà subito nei suoi lacci... e Pas-Chic si trasformerà. Avremo ancora una birichinata: una ultima grossa, grossa, che la porterà a pochi passi dalla felicità... le farà gustare le gioie del trionfo, la farà sognare a occhi aperti. Poi... la rivelazione del legame tra la zia e Carlo Varennes e dopo di ciò la sua generosa rinuncia e la fine del piccolo dramma nel cuore [illegible] buono...».

Lunedì 26: *Il castello del Biarolo*, grandioso film in 4 parti. Completerà il programma una divertentissima comica di Polidor: *Regalo imbarazzante*. — In preparazione:

"Il medico delle fanze,,

che la Casa Ambrosio ha magnificamente riprodotto dal celebre romanzo di Saverio Montalbi. Ne sarà protagonista *il gigante Galeor* (Fulieta Roccolini).

"LA GOLA,, con FRANCESCA BERTINI oggi allo "Splendor,,

Oggi, ultime repliche di: *La gola*, interpretazione di Francesca Bertini. Domani, lunedì, 26, *La Gioconda*, di Carlo Bertolazzi.

CINEMA AMBROSIO

Ninfe, Pastori e Satiri nell'idillio boschereccio di Guarini

La seconda giornata di proiezioni dell'idillio boschereccio di Battista Guarini - *Il Pastor Fido* - ha rappresentato per il *Cinema Ambrosio* e per la splendida visione cinematografica un nuovo grande e caloroso successo. Un pubblico bellissimo ha affollato il teatro e sono state continue le approvazioni ed i consensi. Il *Pastor Fido* ha in sè tutti gli elementi per interessare ed appassionare un pubblico aristocratico come è quello del salone di corso Vittorio. Un pubblico che ama le piccole meraviglie, le grazie fini, le trame delicate, le pure oasi del sentimento. Ninfe, pastori e satiri, la moltitudine allegra e amorosa che popola lo sfondo dell'idillio pastorale, hanno atteggiamenti così pieni di varietà e di novità che rallegrano l'anima ed il cuore. Le complicate passioni dei protagonisti, che disperatamente amano e disperatamente soffrono, e quanto più la mèta del loro sogno appare vicina, tanto più si sforzano ad allontanarla, quasi che ogni pena sia dilett, sono così piene di umanità e di verità, che una dolce commozione mettono nell'anima degli spettatori. E si passa di meraviglia in meraviglia, di incanto in incanto, come in un bellissimo sogno che si desidera non abbia mai fine.

DORA O LE SPIE

Mentre si svolgono le rappresentazioni del *Pastor Fido*, la Direzione del *Cinema Ambrosio* prepara l'andata in scena del patentissimo dramma di Vittoriano Sardou: - *Dora o le Spie* -, che avrà per protagonista la bellissima Vera Vergani, la eminente attrice del teatro di prosa italiano. Dopo uno spettacolo d'arte, una film d'arte: un dramma di passione violenta, dopo la trascinante suggestiva di un idillio.

Salone Ghersi

Oggi ultimo giorno delle "Ultime gesta di Caderousse,,

Oggi ancora assisteremo alla tragica morte del vile bandito e alla sua spaventosa agonia. Poi egli sparirà per sempre agli occhi nostri, e con lui scomparirà pure, coperto di vergogna, Fernando Mondego, il conte di Morcerf. Nel suo voluttuoso salottino, Haydée, la dolce schiava del Conte di Montecristo implora dal suo signore un po' di amore e di pace. Egli sorride con indulgenza e ai suoi sguardi supplicanti risponde sommessamente: - Più tardi! Devo ancora punire due!... Vedremo come si conchiuderà la sua opera di giustizia nella ottava e ultima serie.

"IL CASTIGO,,

che si proietterà a cominciare da domani, lunedì 26, e per tutta la ventura settimana. E la più bella, la più interessante, quella che commuoverà maggiormente gli spettatori. Si apre colla festa per il contratto di matrimonio tra la figlia del banchiere Danglars e il principe Cavalcanti. Sono due bei nomi, e due grandi fortune dalla *haute* parigina che si uniscono sotto i migliori auspici. Tutto il mondo politico, finanziario e mondano assiste al ricevimento. Danglars è trionfante, adulato, invidiato... E proprio in quella sera la catastrofe avviene. Cominciata a sgretolarsi l'edificio che quell'uomo ha costruito sul fango, a prezzo dei peggiori delitti... La fine di Danglars è sensazionale e terribile. Monte-cristo corre per lui la più raffinata delle vendette.

Anche Joe saluterà oggi coi suo

Cappello magico

il pubblico del *Ghersi*. E potrebbe col suo semplice gesto di spogliarsi il cappello, fare una bella raccolta di denari e di gioielli che gli spettatori gettercbbero sorridendo nel cappello fatato. Ma... ragioniamoci, Joe si accontenterà di farci ridere molto e rispettarci, per ampia ricompensa al Salone *Ghersi*, le vostre proprietà.

"I VAMPIRI,,

Il più emozionante romanzo d'appendice al CINEMA ROYAL

Un romanzo d'appendice? No, sono ben otto romanzi d'appendice, legati tra loro da un intimissimo filo, poichè ognuno degli episodi può stare benissimo a sè e come tale essere veduto e gustato indipendentemente dagli altri. Inoltre, ogni episodio è preceduto da un riassunto degli avvenimenti che si sono prima svolti. Gli otto episodi di questa film poliziesca e recamboleseca si intitolano: 1. *I Vampiri* — 2. *Il criptogramma rosso* — 3. *L'evasione del morto* — 4. *Mezzanotte satanica* — 5. *Satana il gran Vampiro* — 6. *Il padrone della folgore* — 7. *L'uomo dei veleni* — 8. *La Notte di sangue*. — *I Vampiri*. Il episodio — si proietteranno a partire da domani, lunedì 26.

CINEMA ITALA

"Il Calvario di Jeannette,, appassiona e entusiasma

Il pubblico si interessa e prende viva parte alle sofferenze e al martirio della interessante Jannette. Piace a tutti la dolce creatura idealmente bella e così sventurata. Le due principali interpreti, la piccola Stellina e Lia De Chesa, sono bravissime e assai ammirate. Oggi ultime repliche.

Per domani, lunedì 26, si annuncia: *L'incendiario ovvero Il segreto del vecchio Ginsur*, della Casa Ambrosio, interpreti: Valentina Frascaroli e il cav. Dario Tessa. — In preparazione: *Il re della notte*.

GIARDINO ROMANO

Matinée: 15.30 — Serale: 21

Il pubblico d'oggi troverà in quest'elegante ritrovo una graziosa novità: dei *fox* speciali che saranno certamente ricercati dalle famiglie allo scopo di godere più e non due lo spettacolo, che vanta attualmente ben venti attrazioni, fra cui l'acrobatico cantante Enzo Tacci, il celebre *Tarzilli*, *Arosa* e *Romito*, i quadri Irlei *I Liberali*, *Due Fratelli*, *Niemen*, ecc. ecc. Domani debutta della celebre *Stella* internazionale *Vicinore* e quanto prima il grande *Spadaro*. La Direzione raccomanda di prenotare i posti.

Al *Varietà Maffei*

Alle 15.30 Spettacolosa Matinée

col grandioso divertentissimo programma attuale. Grande successo della bellissima *Lina D'Alma*, della applauditissima *Kapinera* dell'eccezionale *Troupe Mimomolo*, degli *Sesti and Scali*, sempre comicissimi, e di tutti gli altri magnifici e svariati numeri.

LE CONFERENZE

La Sezione Femminile dell'Alleanza Nazionale terrà a mezzo delle sedi una serie di conferenze culturali settimanali riuscite specialmente all'elemento femminile si annunzia per domani, alle ore 17.30, la conferenza con proiezioni cinematografiche sul tema: «La infanzia e la donna» della dott.ssa Jole Del Rosario, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio di via Rossini. L'ingresso è libero.

La prima conferenza sull'«Italia illustrata» promossa dall'Alleanza Nazionale a parziale beneficio della sezione Torinese Mutilati Invalidi e Combattenti, fu tenuta l'altra sera dal signor Tornello Trotti nella Sala Vincenzo Troja ed ha avuto davvero lusinghiero successo. L'oratore ha parlato con chiarezza d'esame e con impeto lirico interessando assai l'uditorio che lo ha calorosamente applaudito.

Lunedì 26, alle ore 21, nella sala della Società di Coltura (via S. Teresa 21), il colonnello Giacomo Fabiola deputato al Parlamento terrà una conferenza sul tema: «Il bacino dell'Adriatico in relazione all'Italia antica e nuova». Alla conferenza potranno assistere oltre ai soci anche gli studenti universitari ed i membri delle Associazioni patriottiche cittadine. La Lega Navale in particolare inviterà ai convegno ai suoi soci.

Riunione di industriali orafi

Il gruppo industriale della Federazione Orafa Piemontese e Lombarda della preparia sede sociale in via Monte di Pietà 26, per lunedì prossimo 26 corr. alle ore 21, per relazione ed istruzioni di applicazione in merito al concordato con la Organizzazione Lavoratori Orefici.

Nota spicciola

Sindacato operai pensionati. — Tutti gli operai pensionati sono invitati al grande Comizio alla Camera del Lavoro, oggi domenica 25, alle ore 15 per spiegazioni inerenti la concordata di lavoro stabilita fra Commissione operaia e Commissione proprietari forno.

Tutte le sinistre, sgombri, incendi di alberge, cadute violenti sono invitati ad intervenire all'importante riunione di categoria che avrà luogo lunedì 26 c. m., alle ore 18, in corso Siccardi 12 (Camera del Lavoro), per importantissimo ordine del giorno.

Il portafoglio del contadino

Il contadino Battista Bonasso, venuto l'altro giorno a Torino da Crescentino, si trovava ieri sera alla Stazione Dora mescolato alle persone che stendevano si mettano la vendita dei biglietti. Giunto il suo turno egli mise la mano nella tasca interna della giacca per trarre il portafoglio, ma ebbe l'indescrivibile sorpresa di constatare che esso non vi si trovava più. Febbrilmente il contadino cercò nelle altre tasche, sperando d'avere per inavvertenza cambiato posto al portafogli, ma ogni ricerca fu vana. Esaminando con maggior cura la tasca interna, il disgraziato contadino si accorse che un taglio della lunghezza di un quindici centimetri indicava l'apertura per la quale era uscito il portafoglio. Ormai convinto di essere stato borseggiato da uno di coloro che con lui attendevano l'apertura dello sportello del biglietterio, il Bonasso guardò attorno a sè nella speranza di trovare un agente a cui narrare la disgraziata avventura ed averne soccorso. Le sue speranze non andò delusa. La guardia Serra della squadra Mobile, che da alcuni istanti aveva osservato l'armeggio del contadino, gli si appressò e saputo del borseggio, gli chiese i connotati di colore che gli erano stati sottratti al patrimonio mentre attendeva la distribuzione dei biglietti. Avuti, assieme al contadino si mise alla ricerca dei galantuomini. Due individui rincorrevano in quel momento il treno in partenza dalla Barriera di Lanzo. L'agente ebbe il sospetto che quei due non fossero estranei al fatto; si rincorse a sua volta e riuscì ad arrestarli prima che fiocciassero a salire sulla vettura viaggiatori, aiutato nella bisogna dal derubato. I due arrestati, riconosciuti dal contadino, sono due noti borsaioli: certo Villa Giuseppe, d'anni 28, vigilato speciale e Giovanni Boa, d'anni 31, entrambi di Torino. Il portafoglio contenente L. 400 era passato nelle tasche del due lestofanti, che forse sul treno, che doveva portarli in salvo, contavano di effettuare qualche altra buona operazione. Ora stanno meditando in carcere che il portafoglio del contadino non ha loro portato fortuna.

Gli incerti di un elettricista

L'agente della squadra mobile Alfredo Pozzi, che prestava servizio ieri nei pressi del Monte di Pietà, osservò con sospetto uno sconosciuto che portava un pesante involto e si recava ad eseguire un'operazione di pegno. Allo sportello del pignoratario lo sconosciuto aperì il suo pacco e ne trasse un pezzo di metallo bianco. A questo punto intervenne la guardia, la quale chiese la provenienza di quel blocco di metallo. L'incognito, superato il primo momento di sorpresa, tentò di sottrarsi colla fuga all'arresto, ma il suo tentativo riuscì vano. Accompagnato in Questura, venne identificato per Giulio Pisoli, d'anni 34, nato a Milano, elettricista presso l'Azienda elettrica municipale. L'arrestato confessò che il metallo era stato da lui sottratto all'Azienda stessa. Il valore di esso si aggira sulle 130 lire.

Un ragazzo ed un soldato

Verso le ore 18 di ieri un individuo, vestito da soldato si appressò ad un ragazzetto che portava un pacco e lo fermò. Gli chiese cosa conteneva l'involto e saputo che vi si trovavano delle lonzie di pelle ed un paio di scarpe che il ragazzo aveva incarico di portare ad un dato indirizzo in unione a 25 lire in denaro, persuase il ragazzo di ritornare sui suoi passi e consegnare a lui tutta la mercanzia incaricandosi egli stesso del recapito, il ragazzetto, dapprima titubante, si persuase lo seguito alle insistenti parole del soldato e gli diede lonzie, scarpe e le 25 lire. Come è da immaginare all'indirizzo designato non giunse neanche l'ombra del soldato, che è ora oggetto di ricerche da parte degli agenti di P. S.

Ragazzo salvato da un militare

Il quattordicenne Bertolino Emilio, meccanico, si recò ieri a prendere un bagno nel canale Michelotti ma colto da malore scomparve sott'acqua. La disgrazia venne avvistata da un bravo giovanetto, il soldato Vaccarino Antonio del 5.o Genio, il quale si slanciò nel canale e nuotando sott'acqua riuscì ad afferrare il ragazzo ed a riportarlo alla riva. Due infermieri popolani praticarono al sommerso la respirazione artificiale e quindi curarono il suo trasporto all'Ospedale dove venne dichiarato poi fuori di pericolo.

Investimento

Ieri nel pomeriggio, l'operaio falegname Angelo Gatta, d'anni 41, percorreva in motocicletta la strada di Venaria. Un carro proveniva in senso contrario, il motociclista non riuscì a scansarlo ed andò a urtare colla macchina contro il veicolo riportando ferite al capo. Condotto al S. Giovanni fu dal dottor Ferrero giudicato guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1919

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6

MATRIMONI: Beltramo Giuseppe con Bosano Giuseppa. — Bor Francesco con Calvi Margherita. — Bosco Andrea con Bandiera Luigia. — Dotto Giuseppe con Pascali Teresa. — Bruno Giacomo con Perrero Cicale. — Carrara Antonio con Apendino Anna. — Carello Giacomo con Peirotti Teresa. — Cravero Francesco Maria, commesso con Alberto Ernesta, commerciante, con Nizzo Rosalia. — Milai Italo, meccanico, con Cassandrino Antonietta, casalinga. — De Gasperi Giovanni, industriale, con Rabbi Angelina. — Tina Lorenzo, meccanico, con Cornili Domenica. — Manfredi Amedeo, ferroviere, con Vachieri Giuseppa. — Prati Arturo, tipografo, con Vivian Maria. — Bonsignegno Ugo, capitano del genio, con Ruella Teresa. — Cavina Giovanni, industriale, con Cantamessa Lucia. — Rezzavilla Renato, agricoltore, con Scaramuzza Maria, contadina. — Rivoa Giuseppe, capitano di artiglieria, con Mariannoo dei Cavalieri Ada. — Tona Paolino, studente in medicina, con Pierno Margherita, nubile. — Bonetti Pietro, capitano di fanteria, con Fasciotti Clara. — Fais Guido, meccanico, con Lodemanno Rosa, cuoca. — Massino Emilio, tramviere, con Mola Margherita, ricamatrice. — Boschetti Carlo, commesso commerciale, con Ghina Maria. — Rampi Antonio, muratore, con Barbano Giuseppa, lavoratrice di biancheria. — Arduini Pietro, meccanico, con Perchiazzi Tullia. — Picchiani Luigi, industriale, con Fusconi Ida. — Alberto Alberto, operaio, con Bellardi Domenica, cucitrice. — Ballardo Giorgio, meccanico, con Bella Anna, sellaia. — Malacrida Lorenzo, tramviere, con Barbera Giuseppina. — Bechis Giuseppe, impiegato F. S., con

ULTIME NOTIZIE

Il successo della tesi italiana
contro l'Unione doganale danubiana
Il vasto impero africano dato alla Francia: il Camerun e il Togoland

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 24, notte

Il ritorno del conte Rantzau è stato più sollecito del previsto. Pareva che le consultazioni di Spa dovessero prolungarsi sino a domani ed invece sono terminate ieri e Rantzau stasera è di nuovo a Versailles. Scendendo dal treno, egli aveva un aspetto quasi sorridente, ma ad un'Agenzia ufficiosa, che lo accompagna, il capo della delegazione tedesca ha fatto dire cose piuttosto serie. Il senso di queste cose è che egli non può dire ancora se firmerà o no, ma che tutto dipenderà dal contegno degli Alleati.

In verità, Rantzau, deve ancora sparare il suo pezzo più grosso. Le dodici Note, che ha presentato sinora, non erano che un fuoco fulminegrante di preparazione. L'attacco vero e proprio si scatenerà con la presentazione del testo delle controproposte che Rantzau ha portato seco da Spa. Si afferma che è un volumineso documento di 80 fogli fitti dattilografati. Esso verrà stampato a tutto vapore da tipografi tedeschi che sono giunti oggi a Versailles con una stamperia viaggiante. L'edizione improvvisata dovrà essere pronta per giovedì prossimo. Siccome i tedeschi a Versailles lavorano notte e giorno, la puntualità sarà rispettata. Quello che sarà difficile presagire è quanto tempo occorrerà alla Conferenza per digerire il nuovo testo germanico. Non dovremo sorprenderci di eventuali dilazioni, sebbene ultimi annunziino che Wilson sarebbe risoluto di sciogliere per l'America il 5 giugno. La storia di questa Conferenza è una somma di ritardi.

L'unione doganale danubiana bocciata

Frattanto il Consiglio dei Quattro e gli organi subordinati hanno spinto innanzi la compilazione dei preliminari di pace con l'Austria. Si assicura che ieri i quadrumviri approvarono in definitiva le clausole militari del trattato. La Chiesa *Tribuna* e responsabile del rastrellaggio che l'Austria tedesca sarà autorizzata a fare sopra le armi soltanto due Divisioni di circa 30.000 uomini cadauna, inclusi otto reggimenti di artiglieria con pezzi da 75. I quovi Stati circonvicini dovranno ridurre i loro armamenti in proporzione. Adesso è la volta delle clausole economiche e finanziarie. Il Quadrumvirato, nella sua riunione odierna, ha iniziato appunto l'esame di queste. In base a relazioni che gli hanno presentato le diverse Commissioni della partita. Tra l'altro, è stato discusso stamane il regime doganale da introdurre, per il tramite del trattato coll'Austria, in tutti gli Stati eredi della duplice monarchia. Per sommi capi giele sia al corrente di quel progetto di Zolverein che Inghilterra ed America in favore propugnavano, coll'appoggio dei jugoslavi e dei czeco-slovacchi, doveva servire da battistrada alla famosa Confederazione danubiana che per l'Italia avrebbe coinvolto subito la chiusura di porte commerciali ed economiche accanto a casa sua.

Il ministro Crespi, coadiuvato dai due direttori generali delle dogane italiane, stava dando energicamente battaglia da varie settimane a questo progetto di unione doganale, in nome della libertà economica. La battaglia ottenuto presto qualche successo nei consigli tecnici in cui si svolgeva. Da ultimo la tesi italiana pareva stesse per trionfare. Il Quadrumvirato riceveva quindi una relazione che militava contro lo Zolverein. I quadrumviri hanno finito per approvarla senz'altro. Per il momento, dunque, il progetto è caduto. Il trattato di pace con l'Austria non comprenderà alcuna unione doganale tra i nuovi Stati dell'Austria-Ungheria. Il termine di esclusione, inoltre, non supera un quinquennio, ma nei prossimi cinque anni un'infinità di condizioni si muteranno e quello che oggi sembra un veleno potrà forse essere considerato un farmaco domani.

Nei circoli della Conferenza è comune la previsione che il trattato per l'Austria sarà relativamente sbrigliato prossimo e presentato successivamente ai delegati austriaci. Questi, dal canto loro, non manifestano molta fretta e vivono nelle deliziose Sante Germain come in villeggiatura. I loro amministratori dicono che essi finiranno tutto a alla svelta. E' però certo che una settimana di margine verrà concessa loro per lo studio del trattato dopo la consegna. Le questioni italiane restano ancora ferme nel melanconico punto in cui si trovavano ieri l'altro, ed anche molto prima.

Dalle parole ai fatti

Ieri le due Camere francesi hanno votato, come sapete già, un ordine del giorno di cortesia verso l'Italia. Era la commemorazione del nostro intervento. Forse tra due mesi a Vienna anche quella della nostra assicurazione neutralità iniziale, perchè fu essa che salvò Parigi per la prima volta. Ne la neutralità, ne l'intervento hanno materialmente salvato Londra e Washington per il semplice motivo che i tedeschi non vi arrivavano in ogni modo. Per questo ragioni, ne Londra ne Washington si sentono molto obbligate verso di noi, ed il nostro diritto di guardare in bocca ai cavalli che ci donano o che ci negano è pienissimo. Ma per Parigi è un'altra cosa. Infatti, senza di noi, vi sarebbero i tedeschi i quali vivere non sarebbero simultaneamente a Roma perchè il viaggio sarebbe stato inutile dopo l'arrivo a Parigi.

In breve ma lusinghiera cerimonia parlamentare di ieri in quindi le radici nella storia. In verità, assicurano, si avrà la sensazione di tornare indietro ai radiosi anni di guerra, quando gli ordini del giorno di reciproca reverenza uscivano a ripetizione e con quella unanimità che in casi simili non manca mai. Anche questa volta le due Camere, sulla cui vitalità si pronunceranno tra breve gli elettori, da lungo tempo inciti, sono state unanimi ed hanno incoronato la cerimonia con orazioni alle quali partecipo dalla tribuna una missione massonica giunta dal nostro paese. Del tutto dobbiamo porgere grazie ai nostri amici di Francia. Essi hanno fatto un tributo di simpatia ad una povera ma onesta nazione la quale indubbiamente lo merita. L'hanno chiamata «la nostra sorella» ed hanno maneggiato alla indissolubile fraternità latina; poi hanno riaffermata la volontà delle due nazioni di restare unite in una pace giusta e durevole. L'identico concetto sta nella mente di tutti gli italiani. Essi riconoscono la fraternità latina, perchè si sentono fratelli nell'ambito della loro razza genuina, professano inoltre, con l'equità eroditata, l'ideale di una pace giusta e durevole in tutta l'estensione del termine. L'accordo è, dunque, perfetto. Noi ci auguriamo che sia perfetta anche la sua applicazione. Per esempio, la maggioranza degli italiani non giudica giusta e durevole la pace formulata nel trattato consegnato ai tedeschi, ed inoltre concepisce la fraternità sotto un aspetto non soltanto nazionale e neppure franco-italiano ma addirittura universale come fece l'Alighieri, secoli fa, in quella che egli stimava la migliore delle sue opere. Una volta che i nostri amici francesi entrino in questo ordine di idee sarà perfetta anche l'applicazione del concetto in parola.

Un passo verso la perfezione sarebbe stato compiuto ieri stesso se si fosse levato in qualche settore un uomo sprequidicato che avesse detto: «Noi dobbiamo all'Italia quello che non le debbono ne l'Inghilterra ne l'America. Senza di lei non sappiamo che cosa sarebbe avvenuto di noi mentre all'Inghilterra ed all'America sarebbero rimaste molte chances. Or, dunque, abbiamo il dovere di considerare seriamente le aspirazioni ideali e materiali dell'Italia. Se vogliamo secondarle idealmente, dobbiamo rivedere il trattato di pace alla stregua della coscienza italiana che rassomiglia a quella nostra: se, invece, vogliamo secondarle solo materialmente continuando a pensare in pari termini nazionali ed imperiali, dobbiamo smettere le allusioni alle ossa della fraternità latina ed offrire all'Italia una ricca colonia delle nostre. Essendo molto giovane, l'Italia, quando salirà in guerra, si fece promettere soltanto roba che era occupata da lei. Se fosse stata più vecchia, si sarebbe fatta promettere un po' di roba nostra tanto per non suscitare contestazioni alla resa dei conti. Allo stretto diritto, non le dobbiamo niente. Ma essa ha avuto la sorte di tutti i giovani, che è di battersi anche per i vecchi. In fatto di equità, le dobbiamo dunque qualche cosa, tanto più che, essendo giovane, essa è destinata a crescere e poche cose sono pericolose ai vicini come le giovinezze represse».

Intanto la «Liberté» esprime addirittura le sue meraviglie per la richiesta, esclamando: «Per farsi una idea della ingiustizie che commettono certi giornali italiani verso la Francia, basterà dire che essi la rimproverano di non voler cedere Gibuti, il quale è un indispensabile porto di scalo lungo la rotta per l'Indocina». Capite? Invece, l'«Echo de Paris» non accenna punto alla domanda coloniale dell'Italia, diffondendosi piuttosto a dimostrare che l'assegnazione del Camerun e del Togoland «guadagna al nostro paese un territorio molte volte più vasto della Francia, con un porto splendido ed incalcolabili ricchezze naturali». Così l'«Echo de Paris». Vorremmo poter dire almeno la centesima parte di quanto per il territorio libico che accaparrerà l'Italia nella successiva rettifica di confini. In realtà si tratta di alquanta sabbia e di due palme, che ci erano dovute fin da prima della guerra.

Marcello Prati.

Le sciopero generale nella bassura di colore in Lombardia

Milano, 24, notte.

Oggi si è tenuto nei locali dell'Associazione colonizza un'adunanza della Commissione mista nazionale colonica comprendente dei rappresentanti degli industriali e degli operai. La discussione si protrasse sino a tarda ora si è deliberato il regolamento per le otto ore, il compenso e gli aumenti ai lavoranti a cottimo ed a quelli a giornata. Avendo deciso di rimandare a mercoledì la continuazione della discussione, compresa quella sulla grave vertenza degli arretrati, i rappresentanti degli operai dichiararono di non poter assumere la responsabilità, specialmente per qualche giorno, di eventuali scioperi, data lo stato di esasperazione della classe operaia. Difatti oggi nel pomeriggio in un tumultuoso comizio a Monza, dopo la relazione di Schiavetti della Federazione tessile, fu deliberato a maggioranza lo sciopero di tutti gli stabilimenti tessili per mercoledì venturo.

La fine dello sciopero dei fornaciai del Casalese

Casale Monferrato, 24 notte.

Con la ripresa delle trattative fra le commissioni interne ed operaia e dopo alcune adunanze tenutesi in Torino presso la Società italiana l'accordo di massima venne raggiunto. Stamane a Casale, nel Politeama silpalcato di lavoratori, l'on. Guaglino fece una dettagliata relazione esponendo le ragioni migliaca conveniate per tutte le categorie le quali variano da L. 2 a lire 3,50 al giorno per gli operai qualificati e del 30 al 40% per la manovalanza in genere. I carbari hanno ottenuto l'orario massimo di ore 7,30 in due riprese a partire dall'inizio del corr. e delle gallerie.

Ed ora gli effetti alle altre lavorazioni l'orario di 8 ore. Col nuovo contratto collettivo le maestranze hanno pure ottenuto l'ufficio di collocamento paritetico, le commissioni interne ed i premiati sociali per la previdenza col concorso industriale e colle trattenute collettive operaie. Il contratto avrà la decorrenza dal 1.o maggio e la durata di tre anni con diritto di revisione delle tariffe mediante preavviso di tre mesi. L'imponente assemblea dopo brevi spiegazioni approvò all'unanimità le conclusioni sull'on. Guaglino a gli esterno la sua piena solidarietà con lunghi applausi.

Le dimostrazioni proibite a Milano
Comizi sciolti coll'...acqua

Milano, 24, notte.

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia molte case oggi erano imbandierate. Il fascio di combattimento ed il fascio delle associazioni patriottiche avevano indetto per stasera un comizio in piazza del Duomo, dove diversi oratori avrebbero dovuto pronunziare discorsi commemorando la data. L'autorità politica però ha proibito la manifestazione. Stasera la piazza fu tenuta sgombra da forti picchetti di truppe.

Alcuni ciclisti con bandiere traversarono le vie circostanti suonando grida di evviva e cantando gli inni di Mameli e di Garibaldi. Nei pressi intervennero alcuni reggruppati il largo Cairoli attorno al monumento di Garibaldi dove pronunciarono discorsi un capitano degli arditi ed altri, ma intervennero guardie e carabinieri che, con l'aiuto di idranti, dispersero i convenuti i quali però raggruppatisi in corteo con alla testa le bandiere, attraversarono via Dante malgrado i getti delle pompe, per recarsi in piazza del Duomo. Eccitati di cavalleria sbandarono i dimostranti divisi in diversi gruppi. Alcune manifestazioni sono avvenute in piazza della Scala, ostili al Municipio socialista. Anche da piazza della Scala i dimostranti furono allontanati con l'aiuto delle pompe. Al largo di Santa Margherita, dove si tenne ugualmente di improvvisare un Comizio, intervenne la cavalleria con una carica. Diversi cavalli sdrucciolarono facendo cadere i cavalieri e quattro soldati dovettero essere trasportati all'Ospedale Militare appunto per ferite riportate nelle cadute. Tra essi vi è il soldato Cazzini Achille, del 3.o Savoia, che ha avuto una gamba fratturata. Anche qualche dimostrante rimase contuso. L'animazione è durata sin oltre la mezzanotte. Sono stati operati diversi arresti. All'una i cordoni vennero ritirati.

Giovani fiumani a Venezia
Fiori ad un eroico istriano

Venezia, 24, notte.

A bordo di una torpediniera della marina, dopo essere stato inaugurato ad Orsera in Istria una lapide sulla casa dove nacque Egisto Greco, fenomo aviatore, deciso in un duello aereo il 25 novembre 1917 sul cielo di Venezia, giungeva stamane il fratello e il nipote dell'eroe insieme a parecchi cittadini di Orsera e di Cittanova, gli ospiti e le rappresentanze locali si recarono all'isola di San Michele dove deposero le corone con ampi nastri tricolori, inviate dalla famiglie, dal Comitato per le onoranze, del comune di Orsera, della Società ginnastica di Parenzo e del nostro Municipio. Parlarono l'avv. Quarantotto per Orsera, e il conte Marcello per Venezia.

Col treno delle 17.45 giunse la squadra fiumana composta dei Soci del Club Olimpia qui invitata dalla locale società calcistica *Virtus*, accompagnata da alcuni membri del Consiglio Nazionale fiumano, accolta con grida di *Viva Fiume! Viva la Dalmazia!* Pronunciò un caloroso discorso di saluto il segretario della *Virtus*, Romeo Zanon. Nell'altro della stazione attendevano numerosissima rappresentanze di Società Sportive, e patriottiche e politiche che improvvisarono agli ospiti una dimostrazione vivissima. Poscia formarono un corteo che, al suono degl'inni nazionali, si recò al centro della città fra le acclamazioni del pubblico che faceva ala.

Sottotenente assassinato da un collega
Catanzaro, 24, notte.

Giunge notizia di un tragico fatto avvenuto a Calanzano Marittima. Ieri presentatosi al quel marescialle dei carabinieri un capitello di sette anni narrando che in un vicino pantano si trovava morta una donna senza testa. Accorsero i militi che constatarono che invece si trattava di un soldatepante destinato alla custodia dei prigionieri di Marcellinara, tale Magnaro Ugo, del 96.o fanteria. Il ragazzo aveva equivocato sia per il colore della divisa, sia perchè il povero ucciso aveva la testa nascosta sotto i cespugli. Le prime indagini stabilirono che il Magnaro era stato ucciso col sottotenente Romeo Marco del 63.o fanteria. Questi, arrestato, confessò di avere per gelosia ucciso il collega con almeno colpi di rivoltella. L'uccisione era avvenuta il 22 corrente ed il delitto è stato scoperto soltanto stamattina.

La cessazione delle requisizione del bestiame
Pinerolo, 24 notte.

Secondo una comunicazione fatta dal Segretario del Ministero degli approvvigionamenti al Ministro Meda, ne giorni 28-29 corr. egli si recherà a Pinerolo, e immediate la pubblicazione del Decreto che sospende l'incetta nei comuni per il consumo della popolazione civile. Il Decreto è già stato firmato dal Luogotenente del Re e dai Ministri ma deve essere ancora firmato dall'on. Crespi al quale è stato inviato a Parigi.

Furto ingente alla ditta Goudrand
Genova, 24 notte.

Ignoti ladri penetrarono nei locali della ditta Goudrand in via Lazzaro Gastiardo e rubarono tanta merce per sessantamilla lire. Dei ladri nessuna notizia. L'autorità ha disposto immediatamente attive indagini.

ULTIME DI SPORT

Match Marzorati-Gentili
Genova, 24, notte

Oggi, alla palestra Ardita-Sportiana, si è svolto un grande match di box tra Enea Marzorati dello Sport Club Virtus di Genova, ed Azzo Gentili di Milano. All'ottavo round il Marzorati ha avuto dimostrato una netta superiorità sull'avversario con un diretto a viso, fra gli applausi del pubblico. Egli è stato dichiarato vincitore per knock-out.

Una rivincita per militari ad Alessandria
Alessandria, 24 notte

La Sezione S. P. di Alessandria, con l'approvazione del Comando di Corpo d'Armata e con l'assenso della Casa del Soldato — Comitato per la gara ippica e militare — indice per il 15 giugno p. a. in Alessandria una giornata sportiva alla quale potranno partecipare esclusivamente i militari del Corpo d'Armata, col seguente programma:

«Corsa veloce» (m. 100, gara individuale). 2 corridori per Deposito o Reggimento. — «Corsa staffetta» (m. 1.200, gara di squadra). Una squadra di 5 corridori per Deposito o Reggimento. — «Gara di marcia» (km. 10 gara di squadra). Una squadra di 4 corridori per Deposito o Reggimento. — «Corsa ciclistica Alessandria-Pavia e ritorno» (km. 130, gara individuale su macchine militari). 3 corridori per Deposito o Reggimento.

Per le gare podistiche vige il regolamento della F. I. S. A. e per la corsa ciclistica quello della U. V. I.

Un match benefico a Vado Ligure
Savona, 24 mattino.

Oggi nel «Campo di Leo», nel vicino Comune di Vado Ligure, si svolgerà una interessante partita fra le due prime squadre dell'*Aurora F. C.* e della *Speranza F. C.* L'incontro è stato fissato allo scopo di dirimere una controversia avuta tempo addietro, e per decidere della superiorità reciprocamente vantata. Sono in palio il medaglio d'argento grandi ed il piccolo. Il ricavo netto delle entrate sul campo sarà versato alla *R. A. Croce Bianca* di Savona, ed alla *Croce Verde Vadese*.

Risveglio calcistico a Savona
Savona, 24 mattino.

I soci del *Libertas F. C.*, riuniti in assemblea straordinaria nei locali della *Fratellanza Ginnastica* sezione, gentilmente concessi, discussero in merito al programma da svolgere nella prossima stagione calcistica, ed additarono alla nomina di una Commissione composta dei signori: De Martini rag. Riccardo, Architeo Ignazio Angelo, Scarpa Aurelio, Zoppi Alfredo, Preziosi Francesco, Betti Commissione, composta di soloni e volonterosi, si è assunta l'incarico di assicurare il campo di giuoco allo scopo di continuare le gloriose tradizioni passate.

La Coppa Brezzi
Alessandria, 24 mattino.

Per la 2.a semifinale della Coppa Brezzi si disputerà oggi il match più importante ed interessante poichè scenderanno di fronte due forti Clubs: la *Juventus F. C.* di Torino e l'*Alessandria F. C.* (il Presidente) scenderanno in campo nella probabilissima formazione: Porrati, Papa I e Ticozzelli, Rosati-Carcano-Lazzati, Gallo-Balossarini-Papa II, Della Casa e Capra. L'incontro è vivamente atteso e l'intera tifoseria, sportiva ed elementi cittadini di varie Società.

Sport militare al Campo Juventus

Ecco il programma delle gare sportive militari che si svolgeranno oggi al Campo «Juventus». — Ore 15: «Basket-Ball» fra ai corsi, 30.o Fanteria contro Aviatori. — Ore 16: «Corsa nel sacco» e «Corsa a coppie con gambe legate» (per militari della Brigata Savoia). — Ore 16.30: «Foot Ball» - 1.a Comp. automobilisti - contro - «Juventus B» (Sono stabiliti premi per ogni gara). Ai militari in divisa ingresso libero nel gran recinto.

Dalla Francia al Marocco e al Brasile
Un tentativo dell'aviatore Negel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Il tenente aviatore Negel, accompagnato dal meccanico Offrey è partito stamattina da Villacoublay per il Marocco, a bordo di un biplano motore 300 cavalli, portando seco una provvista di benzina sufficiente per 16 ore di volo. L'aviatore conta di atterrare sulla costa marocchina a Tangeri, a Rabat o a Casablanca. La rotta seguita dall'aviatore è Tours-Bordeaux-San Sebastiano Madrid-Gibilterra. La distanza totale è di 2600 a 2400 chilometri, secondo la città ove scenderà. Non sarà impossibile, se lo stato del motore lo permetterà, che l'aviatore si spinga fino a Dakar. Dopo passerebbe forse ad attraversare l'Atlantico per recarsi al Brasile.

C.

La traversata dell'Atlantico
Il premio che sarebbe spettato ad Hawker

Londra, 24.

Il *Daily Mail* annuncia che il premio di 10.000 sterline sarà diviso fra la vedova dell'aviatore Hawker ed i suoi parenti più prossimi.

Il Giro d'Italia
La terza tappa Trieste-Ferrara

Oggi si corre la terza tappa del Giro d'Italia, la Trieste-Ferrara (Km. 227,5). Essa segue il percorso Nabresina, Monfalcone, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro, Oderzo, Treviso (bivio), Noale, Piazzola di Brenta, Padova (bivio e rifornimento). Monselice, Rovigo, Ferrara (bivio), Ferrara-Polesine. E' tutta in piano, salvo i pochi primi chilometri d'inizio e si presta ad una corsa velocissima. La partenza è stata fissata per le ore 6. Marciando a 30 chilometri all'ora, il primo dovrebbe toccare Ferrara alle 13,15, a 25 chilometri all'ora vi giungerebbe alle 17,5.

Gli ultimi arrivati a Trieste

Gli ultimi arrivi della seconda tappa, Trieste-Trieste, sono i seguenti:

32 Egg — 33 Payesi — 34 Gollivier — 35 Pratesi — 36 Santagostino — 37 Mangano — 38 Marchesi Giovanni — 39 Brizzi — 40 Pastori — 41 Spada — 42 Costa — 43 Rontante — 44 Ghilia — 45 Bortolino — 46 Rho — 47 Rigamonti.

Partiti 35. Arrivati 47. Ritirati 6.

ULTIME DI CRONACA

La fine dello sciopero dei cartotecnici

Le maestranze, in grande maggioranza femminili, degli stabilimenti di cartotecnica bustine, sacchetti, scatole, ecc.), erano in sciopero da venti giorni, per divergenze circa miglioramenti richiesti agli industriali con apposito memoriale. In seguito al vivo interessamento spiegato dalla Organizzazione operaia e segnatamente dal segretario Manetti, i contrattisti poterono essere alimentati relativamente presto per quanto riguardava i lieri stabilimenti della paglie, ma persisteva il disaccordo per quanto concerneva l'ufficio di collocamento ed il suo riconoscimento da parte degli industriali. Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo un ultimo colloquio, presso la sede della Lega industriale, fra Favv, comm. Olivetti, segretario, per gli industriali, e Manetti per gli operai. In questo colloquio le ultime difficoltà vennero appianate ed il contratto di lavoro venne firmato.

Per udire la relazione su quale ultima trattativa, era stato convocato alla Camera del Lavoro un comizio degli scioperanti, e Manetti, dopo avere riferito, ha dato lettura del concordato, le cui caratteristiche essenziali sono le seguenti:

Paghe: 1.a categoria: tagliatori abili a lavori artistici lire 15,50, maestre 6,80, mezzane 5,10, 2.o aiutante 4,00, piccine 2,50; 2.a categoria: tagliatori abili commessori di macchine: lire 12, maestre 6,10, mezzane 4,50 2.o aiutante 3,50, piccine 2,50; 3.a categoria: tagliatori stabili comuni: lire 11,00, maestre 5,30, mezzane 3,90, 2.o aiutante 3,00, piccine 2,50; 4.a categoria: preparatori fusti in legno per bombolotiere lire 13,00 5.a categoria: preparatori fusti in legno per scatole lire 11,00; macchinisti: macchine preparazione macchine 6,50, macchinisti 5,50, aiutante 4,50, piccini 3,00 secchiellisti: ai lavori di fuoco lire 5,75, lavori comuni 5,25, piccini 2,00. Gli svedesi salari superiori vengono mantenuti. Ai cottimisti aumento del 20 % sul minimo della rispettiva categoria. Le ore straordinarie saranno compensate coll'aumento del 30 % le prime due, del 60 % le successive, del 80 % le festive. *Orario*: otto ore giornaliere, 48 ore settimanali. *Licenziamenti*: obbligatorio il preavviso di otto giorni. In caso di mancato preavviso il lavoro sarà ridotto feriato e la paga anticipata. *Licenziamenti*: sciopero in primo grado alle due organizzazioni, padronale ed operaia, poi, se del caso, ad una Commissione paritetica arbitrale. *Collocamento*: riconosciuto l'ufficio dell'organizzazione. Seguono altre numerose disposizioni, che provvedono a regolare i casi di assenza dal lavoro, gli allievi e le allieve, i regolamenti interni, ecc. ecc. Decorrenza del contratto dal 1.o maggio 1919 per la durata di tre anni.

Terminata la lettura, che è stata seguita dall'uditorio con intenso interesse e che è coronata da applausi, il concordato viene messo ai voti e riporta la generale approvazione. Ed il comizio, ultimo di una lunga serie, ha termine coll'intesa che il lavoro sarà ripreso normalmente da domattina lunedì.

Riunione di impiegati statali

Nei locali dell'Associazione impiegati civili, si sono riuniti gli impiegati di tutte le categorie dipendenti dalle Amministrazioni militari. Erano rappresentati i farmacisti militari, i ragionieri del Genio e dell'Artiglieria, i capitecnici, i disegnatori, gli applicati, gli assistenti del Genio e gli ufficiali d'ordine. Si svolse un'animata discussione in merito alle proposte presentate dalla Commissione costituita dei fatti per il riordinamento degli stipendi. A conclusione, venne votato un ordine del giorno nel quale è detto che: «Consigli gli ordinati che si frappongono all'attuazione di adeguati miglioramenti economici resi indilazionabili dalle esigenze presenti della vita; tenuto conto delle proposte avanzate dalla nota Commissione di studio, le quali, ben lontano dal rispondere ai bisogni del momento, conoscendo i progressivi aumenti lasciano gli stipendi della grande maggioranza dei funzionari dello Stato molto al di sotto delle paghe ora percepite dai più modesti operai; riconosciuta la necessità che: i provvedimenti economici siano attuati con effetto retroattivo (almeno dal 1.o gennaio c. a.) e contemporaneamente per tutte le categorie di impiegati, amministrative, di ragioneria, tecniche e d'ordine; sia computato integralmente agli effetti della carriera il periodo di tempo passato in servizio militare, di straordinario e di avventizio; i ragionieri geometri del Genio e i ragionieri d'Artiglieria, avendo incarichi direttivi ed esecutivi, siano equiparati completamente negli stipendi e nelle carriere ai ragionieri dell'Amministrazione centrale; e allo stesso sia, per la sistemazione definitiva degli impiegati e nell'interesse del pubblico erario, si renda indispensabile la già ripetutamente richiesta riforma burocratica con l'immediata soppressione degli Uffici superflui, riduzione degli organici esuberanti e sollecito collocamento a riposo degli inetti; rilevato che da parte del Governo non è stato fino ad ora fatto cenno ad una equa determinazione dei compensi pel lavoro straordinario, alla estensione del riposo festivo, al ripristino, come diritto, del congedo annuale e delle facilitazioni ferroviarie da tempo reclamati dalla massa impiegatizia; tenuto presente che, per la tutela degli interessi delle singole categorie, è indispensabile l'accordamento delle rappresentanze di queste in seno alle Commissioni di studio dei provvedimenti che le riguardano e che risulta quindi urgente la partecipazione di delle rappresentanze nei lavori in corso, sono stati eseguiti da speciali Commissioni, siano conferiti direttamente dagli uffici del Ministero della Guerra come presentemente consta che si sia provveduto pel personale dei farmacisti militari, dei capitecnici e disegnatori tecnici d'Artiglieria e Genio; dichiara di essere stato malgrado pronta a ricorrere a mezzi estremi qualora si ricorra

Gli spettacoli d'oggi

CORSO REGINA (Corso Brunelleschi 4). Chiusura — Ore 15: «L'avvelenatrice» 2 atti di Capus. — Ore 21: «L'imbecille» dramma di Kiesenkeers.

ERIANELLA (Corso Regina Elena di Lorenzo-Vaienti). — Ore 15: «La reffa» 3 atti di Bernstein. — Ore 21: «La maestrina» 3 atti di Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia C. Lombardi N. 1. — Ore 15 e 21: «Il regno d'un valzer» operetta in 3 atti di Strauss.

ROSSINI (Recita di beneficenza) — Ore 15.30: «I Rei di stesano.» — Ore 21: «La portatrice di pane».

TEATRO DEL POPOLO. Ore 21: «Il segreto di Polichinella» commedia di Wolf. — Ore 21: «Le sorprese dell'ufficio» commedia di Rieger e Marx.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo equestre.

MASSEI — Grandi serramenti di Varietà.

ROMANO — Varietà di primissimo ordine.

STABIL. SUPPA — Ne luce Nizza. Teatro operette «Recreation». Ne luce Francia «Gambino Varietà».

CINEMA ALPI — «Il Mondo della fine».

CHALET VALENTINO — Ore 16.30 e 21 concerti music.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Ravelli ci comunica:

Pressione barometrica 745

Temperatura massima del giorno 22 + 23.6

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 12.2

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita Francese			Banca Ottomana	577	577
» 5 per cento	87 30	87 60	Banca Comm. Ital.	695	—
Id. 3 1/2 perpetua	72 80	73 —	Banca C. Ris. Parla	—	—
Id. 3 1/2 amm.	—	—	Mercantile	1491	1491
Fiorino Francese	—	—	Azioni Suez	5080	5080
3 1/2 % Oro	80	80 10	Thomson	1410	1410
Id. 4 per cento 1918	73 50	73 —	Fraissinet	440	440
Id. 4 1/2 per cento 1917	—	—	Schneider	1127	1128
Obbligazioni	350	351	Fonc. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1911	90 25	90 75	Fonc. Lyonnais	432	—
» » 1909	—	—	Argentina	1020	—
Prestito a Oro	77 80	77 50	Terre Fiembine	121 50	—
Obbl. Bulgare oro	—	270 —	Rio Tinto	1414	—
Rendita Spagnuola	114 —	117 75	Goldfields	1110	—
Rend. Spagnuola	114 —	117 75	Caucaso 5 per cento	1407	—
Rend. Inglesi	68 —	—	» » 1906	—	—
Rend. 3,50	—	—	» » rateizzo	—	—
Portoghesi vecchi	21 75	60 —	Terre Ottomane	—	—
Rend. Russe 1889	38 —	37 75	Suez	3625	—
» » 5 per 100	38 75	38 —	De Beers	691	—
» » 4,50	37 —	37 75	Ferrovia Dep.	—	—
Rend. Turche 4 per 100	65 50	64 —	Gafsa	157	158 50
Fio della Terra	74 —	75 —	Mokta	1750	1750
Rio Tinto	1725	1715	Gandinopolis	750	750
Banca di Parigi	1320	1317	Banca Salonicco	1100	1100
Credito Fondiario	994 —	1000 —	Cambio su Italia	74 —	77 75
Canali Lyonnais	1210	1210	Cambio su Londra	30	30 10

BORSA DI LONDRA

Londra 23 — Prestito francese 5 % 94 — Rendita francese 58 % 59 — Consolid. inglese 56 1/4 — Fidejusso unificato 57 1/2 — Rente Spagnuola Per. aperta 70 — Id. italiano 3,50 % 61 — Id. Giapponese 4 % 76 — Marconi 6 1/8 — Argento in verghe 31 3/4 — Rame cont. 78 3/4.

Londra, 23. — Cambio su Italia 30.80-30.75 — Cambio su Parigi 36.12 3/4.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 16.81 1/2.

Madrid, 23. — Cambio su Parigi 57.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 24 Maggio 1919

TORINO	47	57	69	54	17
BARI	51	38	7	84	33
FIRENZE	73	82	83	59	20
MILANO	34	49	81	69	77
NAPOLI	2	25	38	75	46
PALERMO	83	33	14	53	1
ROMA	64	72	2	36	85
VENEZIA	18	86	60	43	82

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo un'esistenza tutta bontà, oggi rendeva la sua bell'anima a Dio, confortata da tutti i Sacramenti.

Rosalia Genesio-Toschino

Partecipano la perdita dolorosissima il marito VITTORIO e bambine unitamente a tutti i congiunti che l'adorarono.

Oggi, alle ore 3 antimeridiane, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava ai suoi cari

Manassero Antonio
d'anni 78

Il fratello FRANCESCO; le sorelle RAIMONDA e VITTORIA, i nipoti e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 9.

Macello (Pinerolo), 24 maggio 1919.

Dopo dieciotto mesi di ansiosa e dolorosissima attesa, confortata solo dal pianto e dalla speranza, è stata comunicata alla sua cara mamma che tanto adorava la morte dell'unico suo figlio

CANDELI PAOLO
d'anni 22

Maresciallo aiutante di Battaglia 1.a Regg. Granatieri, decorato con medaglia d'argento al valore militare

deceduto giorosamente in un ospedale da campo nemico in seguito a ferite riportate nei pressi della Livenza il giorno 8 novembre 1917 mentre incitava i suoi soldati alla resistenza contro l'invasione nemica. Angosciati dall'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio la madre, gli zii e parenti tutti.

Torino, via Magenta, 53. 11175

Circondato da tutta la sua famiglia, alla medesima benedicendo, munito dei conforti religiosi ed accompagnato dalla Benedizione Papale, spirava in Torino, alle ore 22, del 22 maggio 1919, dopo breve, dolorosa malattia, all'età di 57 anni.

BORINI DOMENICO
Impresario Costruttore

Ne danno partecipazione coll'animo straziato dall'intimo dolore: la moglie PAOLA PERETTI coi figli FEDERICO, FRANCO, CESARE ed ALDO, e le figlie MARIA CELESTE, VALERIA e FERNANDA; il fratello PIETRO BORINI colla famiglia; la sorella PAOLINA ANSALDI col marito CARLO; i cognati BOZZALLA CESARE, PEVERELLI GIOSELLINO colle rispettive famiglie; la cognata ELVIRA PERETTI vedova PERETTI col figlio Dottor MARIO e consorte ADRIANA GERMANETTI.

La funebre benedizione della salma avrà luogo all'Ospedale Mauriziano il giorno di domenica 25 maggio 1919, alle ore 14.

La salma sarà trasportata al Agrano dove avrà luogo la sepoltura lunedì, 26 maggio 1919, partendo dalla Villa Borini in Cinzano alle ore 14.

Si prega di non inviare fiori per ripetuta espressa raccomandazione del defunto che volle modestissimi funerali.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 24 maggio 1919.

Pompe funebri Genial.

Venerdì sera, 23 corr., dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere l'anima buona ed eletta di

PLANCIO ANTONIA nata CERRATO
d'anni 51

Ne danno il doloroso annunzio: il marito ANTONIO, industriale, coi figli MARIA col figliuolo Tenente SIRO MAGNONE, e PAOLO, soldato d'artiglieria al fronte; i fratelli VIRGINIA, GIUSEPPE, SECONDO e MARIO, colle rispettive famiglie, gli zii, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 25 corrente, alle ore 17, partendo da corso Regina Margherita, 124.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pompe funebri Genial.

I figli ed i parenti tutti della compianta

**Clara

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Acquistonsi 3 cartoni[ ] grafiche sapio di calzature. — Romussi, Pio Quinto, 9. c (1090)

A. Senza lavata vendo damigiane cancellate. — Defrese, Mercenasco, Massa. 10058

ABBIAMO cinque teatrini perfettissimi, con 36 soggetti, con divisori, proiezioni. — Ilcaliker Lacroix, 6, Torino. 9281

A Caluso[illegible] vendo banco riparazione 12 piedi, modernissimo. — Richiesta cassetta 38 P. Unione Pubblicità, Savona. 10700

ADDETTASI pensionato guardia notturna. Preferito ex carabinieri. Guardie di città. — Via S. Belmazzo, 18. c 10753

AE Officina Torino eseguisce lavori meccanico di precisione. — Scrivere Sole, via Torquato, 9 [illegible]

A grave lavo il nuovo catalogo libri d'agricoltura ed affini. — Chiedere a P. Barbera, editore, Caltanissetta. 10727

AGRICOLTORI. L'arte lorba agricola che nuovo litro odio quintale. — Germano, Nizza, 76 [illegible]

ALLUMINIO. Lavorazione speciale. Unica riparazione ingranditori di carta in alluminio. — Mis, stradale Val San Martino, 14, altre ferrovia tram N. 7. [illegible]

AZIONI disponibili stanno cessando, quantità esaurisce. — Scrivere Pignatelli, via Stampatori, 9. 11738

ASPATOIO bonaglia, a pr. prez. luce, tubetti ferrato, serbatoi, Stracciacarta[illegible] Corso Margherita, 9. c 10673

AZIENDA auto-immobiliare[illegible] Milano, disponendo regia centrale Stato equadrare vendita macchine, fare Nac combinazione commerciale con Case produttrici. Referenze primo ordine. — Scrivere Sartorio, Via Pisanello, 3, Milano.

CALZATURIFICI. Acquistasi banco falegname e macchina tirà. — Scrivere Rontano, via Lagrange, 10. 10[illegible]

AZIENDA auto-immobiliare[illegible] Milano, disponendo regia centrale Stato equadrare vendita macchine, fare Nac combinazione commerciale con Case produttrici. Referenze primo ordine. — Scrivere Sartorio, Via Pisanello, 3, Milano.

BANCELLO cromato 2.20-2.60, pantrielles vendo fire 1/2 Sa — Borrenge, via Secchiami, 27. c 10[illegible]

BARCONI Speciali per rafiate, cornici, fogli, fissaggio[illegible] Articoli non compresi — Chiedere Nizza, 9. 9936

BARBINA lotti e grandi quantità partite vetro[illegible] cristallo. — Valmadrera, via Roma. c 11[illegible]

BCONSI abolisce completamente pellicola forfora, pubblicazione gratuita. Trattato e flacone Lire 5 franchi 5.50 — Bonconsi, Piazza Castello, 29, Torino. c 10[illegible]

BERDARI affidasi qualunque lavorazione alluminio — Scrivere Gallo, Alpi, 9, Torino. c 11[illegible]

BERDARI acquisto grossi alberi parte 71. — Rivolgersi Ing. Ar. Walter Martini, Torino, via Venticinque, 3[illegible]

BOMPRO due cavalli portmanteau non 16. Scrivere via Parma 12, Nizza. c 11[illegible]

BISCOTTIFICIO vendesi[illegible] macchine per fare e avvolgere, con tutto cannone, bauletti serie nuovi, macchine di confezionati. — Fonderia Frelle, corso Vittorio, 15. c 11[illegible]

BERNO quadro sino 6, anche in parte vetro lunghezza specchio 12 mm. Lo 6, circolare. — Ditta Bongiovanni & C., via Maria Vittoria, 40.

BERMACCIE acquisto[illegible] macchine, materiale[illegible] Ditta[illegible] Mercurio, Galileo, prospetto, scatola americana[illegible] Attilio Regolo, Torino. c 10[illegible]

FORMAGGIO cremino vasto presso perino. — Scrivere Ditta[illegible] Tomasi, Ribet Ercolano Stabile, Torino. c 11[illegible]

IMPIANTO completo proprietà[illegible] affettatrici, coltelli, filatrici, trasformatori, bilancini, saldatrice, sego aug. interno, chiavi, utensili per la conservazione[illegible] — Liquidatore Ditta Maria, Chivasso. c 10[illegible]

LAVORAZIONI tornio, frese, macchine[illegible] oggetti[illegible] di lavorazione[illegible] Pellerino.

LEGNO alpino anche a 50 pz. — Torre Canavese, Casella postale 2[illegible] Siemens. 10[illegible]

LOCOMOBILE Ransom Sceptor a 12 P., ottimo stato, via separare. — Bonetti, via Saluzzo[illegible] 12. 10[illegible]

MACINATRICE - Pellerini, a mano, elettrica, brevettata, grande produzione. — Bernasi, corso Dante, 52. 10[illegible]

MANOMETRI per aria, gasse pressione presso Fabbrica Manometri Bonanno, corso Grosseto, 37. 11[illegible]

MANOMETRI per[illegible] Fabbrica unica Trafila, ne Mercati Alleanza Feltre. Rimpresoni. 9[illegible]

MOTORI acquisto usa funzionanti vendo subito. — Incorsi, corso Venezia, 6. 10[illegible]

OFFICINA con[illegible] fornitissima[illegible] lavori e specialità in saldatura autogena su qualsiasi specialità. — Via Cuneo. 10[illegible]

OFFICINA speciale riparazioni macchine scrivere qualunque sistema. — Bertrand, San Secondo 3, Telefono 41-71. 10[illegible]

OFFICINE Meccaniche Bissone, via Mercadante 31, assumerebbero lavorazione in serie lavoro, ingranaggi, ecc. c 9[illegible]

OLE assortimento in pelo lana tessuti[illegible] — Ingrosso corso Vittorio, 8. c 10[illegible]

SAPONE cremino vasi famiglia vendesi non uso chilo. — Saponificio Sinigaglia. 9917

SAPONE Motore acquista usato. — Inserzione ditta Mariscotti Vini Bologna. c 10[illegible]

SCANEI e[illegible] Semplice telaio 2[illegible] pezzi olio lunga, — Scrivere P. S. Unione pubblicità, Bonna, Nizza. 9[illegible]

SEGA nastro marca[illegible] con raccolta[illegible] — Raffaella Chiusa, Cuneo. 9[illegible]

STOCK modesti articoli pronta[illegible] tessuti sarte liquidasi. — Corso Valentino, 17. 7[illegible]

STRADALI Shar-Bull e Rustan Locomobili, tre vagoni portata cent. 2-1500 ql. vendesi al occasione. — Rivolgersi Jacino, Rivoli. 10[illegible]

TORNIO lungo m. 3, mezzadrice Wolfman occasione vendesi. — Via Costigliole, 19. 10[illegible]

TRANCIE e stampi[illegible] e[illegible] la pasteri[illegible] eseguisce[illegible] lavorazione[illegible] Industriale Officine Bancarini e C., via Maria Vittoria. 11[illegible]

TUBO nuovo[illegible] ignudi, ingranaggi, segatelli[illegible] bile allegato serie completa, cannotto[illegible] lagni[illegible] ebbia fotografica, cuoio, pendola, quadrilatero[illegible] vero stelo tavola, grande specchio. — Santa Chiara, 23. c 11[illegible]

VENDO 300 forze, fila ottone[illegible] telai lana[illegible], via Ospizio Rivoli 1. 9[illegible]

VENDO o cambio tornio e scrivere con altri più pratici. — Neari, via Lagrange, 30. 11127

VENDO stalle[illegible] essere fitto o in vendita, ampie[illegible], trasportabile in centro Mia parata 20-30 m. — Rivolgersi Perazzo, 4. c 10[illegible]

VERMOUTH finissimo, bottiglie e[illegible] grandi via[illegible], speciale champagne. Richiedere campioni Rigat, San Tommaso, Alpigo. c 10[illegible]

Offerte d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. A. Stabilimento metallurgico cerca meccanico per[illegible] Officine. — Scrivere casella 301. c 10[illegible]

AGENTI[illegible] ovunci ed attivi per la[illegible] anche[illegible] del legno e[illegible]. — Presentarsi alle Ferr. Sedone Motovelle Ferroviarie, via Rosolia, 10. c 11[illegible]

ALLON G., ditta Castella, cerca anni[illegible] giovanetti[illegible] inoltre.

CALZATURIFICIO cerca abili[illegible] lavoro[illegible] — Mercatori, via Ancona[illegible] e per[illegible] vera[illegible].

CAPO forza e[illegible] primario[illegible] cercasi[illegible] importante[illegible] Officina provinciale Milano e[illegible] interna[illegible] offerte e[illegible] accompagnate da[illegible] referenze. — Cassetta 1077, M. Dubone Pubblicità, Milano. 10[illegible]

CASA editoriale[illegible] importante[illegible] giovane[illegible] signorile[illegible] per[illegible] viaggiatore[illegible] — Scrivere, indicando[illegible] grado studi, età, referenze, pretese a Gallina, via Pisana, 6, Torino. 10[illegible]

CERCANSI abili[illegible] formatori[illegible] in gesso. — Rivolgersi Vedova, Nizza Ferrovia, 2, Borgo, 30. 10[illegible]

CERCANSI abili lavoranti sarte da uomo. — Rivolgersi Compagnia Italiana Confezioni via Barbaroux 1. 10[illegible]

CERCANSI abili[illegible] macchinisti, disegnatori, tornitori[illegible] ben[illegible] inutile presentarsi senza buone referenze. — Via Saluzzo, 12, dalle 10 alle 12 e dalle 20 alle 21. 10[illegible]

CERCANSI bilancinai primo lavorante[illegible] ferraioli[illegible] ed[illegible] non[illegible]. — Ingrosso Salustro 12. 10[illegible]

CERCANSI calzolai[illegible] anche[illegible] lavoro[illegible] macchia. — Carlotto Girolamo, Castello Torinese. 10[illegible]

CERCANSI via verbi e una[illegible] distinte[illegible] macchine[illegible] due[illegible] per[illegible] un[illegible] cinquanta[illegible] — Scrivere Leonardo 9, Imola, ferro[illegible]. 10[illegible]

CERCANSI rappresentanze[illegible] e[illegible] a[illegible]. — Vasto, Via Roma, 20. 10[illegible]

CERCANSI intelligenti[illegible] ambo[illegible] ed[illegible] — Rivolgersi lavoro Perrini, via Accademia Scienze 1. 10[illegible]

CERCASI abile[illegible] per[illegible] — Rivolgersi via Bonsignori, 2. 10[illegible]

CERCASI abili lavoranti sarte[illegible] e[illegible] sarto[illegible] — Scrivere Guglielmo Sella, 10[illegible]

CERCASI per[illegible] Ufficio[illegible] — Scrivere Ufficio[illegible] Torino, via Arsenale, 21. 10[illegible]

CERCASI per[illegible] Ufficio[illegible] — Scrivere Ufficio[illegible] Torino, via Arsenale, 21. 10[illegible]

CERCASI abile[illegible] per